ANNO 51 — TORINO Lunedì 27 agosto 1923 — NUM. 209

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	35,50	18 —
	Estero	» 160 —	81 —	20 —
Con numeri del giorno	Italia e Colonie	L. 88 —	39,50	16 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali prima di testo L. 6 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Filiale a Milano, via S. Tomaso, 3, e sue Succursali

I discorsi domenicali di Poincaré

La Francia è decisamente contraria

alla rivalutazione della capacità finanziaria tedesca a mezzo di esperti internazionali

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 27. mattino.

Parlando ieri nella nativa Lorena Poincaré ha risposto al cancelliere Stresemann, e si è rivolto all'America.

A Chassay, un Comunello del Cantone di Gondrecourt, la cui popolazione non oltrepassa i duecento abitanti, si inaugurava un monumento ai soldati caduti sul campo dell'onore. Nel prendere la parola Poincaré ha chiesto che cosa sarebbe accaduto se la Germania fosse stata vittoriosa.

Se...

« L'Impero germanico — disse Poincaré — avrebbe conservato lo sua dinastia magaleomane, avrebbe inondata la sua egemonia definitiva su tutti i resti dei popoli vinti. Noi saremmo stati senza dubbio i più maltrattati. La Francia sarebbe stata spogliata di Dunkerque, di Calais, del bacino di Briey e delle sue colonie e sarebbe stata condannata a pagare formidabili indennità. La Germania, durante la ostilità, mostrò chiaramente le sue intenzioni, e le nascose solo quando i risultati della guerra le fecero avanire la certezza di una vittoria. Essa non si sarebbe mostrata molto più generosa verso i nostri alleati. Non parlo del Belgio, al quale la Germania avrebbe tolto Anversa e la costa marittima, e l'avrebbe posto sotto la sua dominazione. Ma l'Inghilterra, alla quale l'Imperatore riservava il suo più violento risentimento, e che era per la Germania la concorrente da abbattere, sintesi certi, non sarebbe stata più risparmiata di noi. La Germania che, durante la guerra, si era stabilita come per l'eternità nei dintorni di Ostende, avrebbe conservato tutta la riva continentale della Manica, per meglio sorvegliare la Gran Bretagna, e tenerla sotto il fuoco dei suoi sommergibili. L'esercito navale dei nostri alleati sarebbe stato distrutto e la flotta mercantile smembrata. Il dominio dei mari sarebbe stato loro tolto e le relazioni future coi dominions si sarebbero trovate compromesse. L'Italia non sarebbe stata più favorita. Non soltanto non avrebbe ottenuti i territori tolti all'ex-Austro-Ungheria, non soltanto non avrebbe ottenuto Trieste ed il Trentino, ma probabilmente avrebbe dovuto consentire alla monarchia dualista nuovi abbandoni. La Czeco-Slovacchia sarebbe rimasta sotto il giogo che secoli di oppressione avevano fatto pesare su di essa; la Serbia e la Romania sarebbero state smembrate e ridotte allo stato di vassallaggio. La Polonia non sarebbe risuscitata, e Posen e tutta l'Alta Slesia sarebbero ancora tra le mani della Germania. L'Europa intera sarebbe stata asservita. Dall'altro lato dell'Atlantico, gli Stati Uniti sarebbero forse stati momentaneamente al riparo dalle conseguenze della vittoria tedesca, ma non avrebbero potuto a lungo rimanere indifferenti alla costituzione di una Potenza colossale, diventata la vera signora d'Europa, pronta a gettare i suoi tentacoli intorno al globo...

« In una parola la civiltà anglo-sassone e la civiltà latina sarebbero state scosse nelle loro fondamenta. La Germania si assicurava così da un polo all'altro la dominazione politica, intellettuale e commerciale e diventava sotto gli auspici degli Hohenzollern, l'imperatrice del genere umano ».

A coloro che obbiettassero che questi sono sogni e supposizioni inverosimili il presidente del Consiglio risponde che si è stati a varie riprese sul punto di vedere questa oscura ipotesi trasformarsi in realtà, e senza l'unione degli alleati e senza il valore dei loro soldati tutte queste mostruosità si sarebbero compiute.

Confronti col 1870

« Non abbiamo il diritto oggi — prosegue Poincaré — di ricordare le nostre inquietudini, quando chiedevano l'esecuzione di un trattato, nel quale noi abbiamo dato una prova di moderazione che molti dei nostri compatrioti hanno ritenuta eccessiva? La Germania non è stata neppure costretta a rimborsarci le nostre spese di guerra. A suo carico non sono state poste che le riparazioni dei danni materiali che essa ha causato. E' dunque, veramente una condanna così pesante? Nella guerra del 70-71 la Germania, che non era stata invasa e che aveva anzi occupato grande parte della Francia, che non aveva subito alcun danno, che non aveva riparazioni da chiedere, si è fatta pagare le sue spese di guerra e ci ha tassati per cinque miliardi di indennità, somma che per quell'epoca era enorme. Non soltanto noi abbiamo pagato, ma quando abbiamo per lealtà verso la nostra creditrice cercato di procurarci denaro per pagare il nostro debito abbiamo trovato 43 miliardi. Non è questa, del resto, la sola spesa che abbiamo dovuto sopportare. La guerra ci era costata quasi due miliardi di spese straordinarie. Abbiamo perduto più di 300 milioni di imposte e di redditi. Abbiamo dovuto pagare più di 350 milioni per spese di occupazione dell'esercito nemico, 77 milioni per gli approvvigionamenti di Parigi durante la guerra, più mezzo miliardo di pensioni militari, 213 milioni per indennizzare i nostri concittadini vittime di danni di guerra, 82 milioni e mezzo quali rimborsi delle imposte pagate ai tedeschi, 15 milioni e mezzo come rimborsi di requisizioni, 147 milioni come indennità alla città di Parigi, 17 milioni alla Compagnia dell'Est. E taccio di altri oneri. Abbiamo perduto, inoltre, due provincie, e questa perdita così dolorosa era accompagnata da un deficit permanente, perchè eravamo ormai frustrati dei redditi e delle imposte dei territori ceduti. Io non totalizzo, perchè sono lungi dall'avere esaurito le cifre di queste spese, ma le cifre che indico sono indiscutibili. Esse sono tratte da documenti ufficiali, stabilite all'indomani della guerra, e offrono un po' più di garanzia di quelle che dava ieri il nuovo Cancelliere tedesco a proposito dei pagamenti che sarebbero già stati fatti dalla Germania.

Calcolo dei pagamenti

« I pagamenti realmente effettuati la Commissione delle riparazioni li ha coscienziosamente valutati, dopo un'inchiesta in contraddittorio a cui è trovata unanime nei suoi apprezzamenti. E' dunque, vano pretendere che la Germania avrebbe già versato 42 miliardi oro od anche soltanto 25, come avrebbe ammesso un Istituto economico di Washington, che mi è stato sinora impossibile identificare, e che non figura nell'annuario ufficiale della capitale federale. Queste valutazioni arbitrarie ci dimostrano, in ogni caso, a quali singolari conseguenze si giungerebbe se un Comitato di esperti internazionali fosse eventualmente incaricato di valutare la capacità di pagamento della Germania. Ed a tale riguardo non ho bisogno di dire che la nostra opinione non può cambiare ».

E per tornare a quello che la Francia ha fatto nel 1870, Poincaré ricordò che, per quanto onerose fossero state allora le spese della Francia, questa è riuscita a regolarle ed a rimettere le sue finanze in ordine, a ricostruire il suo macchinario nazionale e, malgrado la mutilazione che le fu inflitta, a risorgere ed a riprendere l'antica prosperità.

E concluse in questi termini: « Per preparare questa rinascita abbiamo forse dovuto compiere miracoli? No. Non abbiamo tentato nulla che oltrepassasse le forze umane. Abbiamo lavorato, abbiamo dato prova di buona fede e di buona volontà, e ci siamo aumentati nella stima dell'universo. Non vogliamo dare esempi a nessuno, e domandiamo ai nostri nemici di ieri, ma quello che abbiamo fatto 53 anni fa essi possono tentarlo oggi. Se non si decidono, ci forzeranno ad eseguire verso di essi le minaccie che essi ci hanno allora rivolte: *Pagateci o rifaremo!* ».

L'intervento americano

Poche ore dopo, a Gondrecourt, inaugurando la lapide commemorativa dell'invio alla fronte delle prime truppe americane, Poincaré prendeva di nuovo la parola, e, dopo avere rievocato i grandi ricordi di angoscia e di entusiasmo comuni ai due popoli, la lotta comune sui campi di battaglia per infrangere la « spaventosa macchina militare che si apprestava a stritolare le franchigie delle nazioni », il presidente del Consiglio così definiva l'atteggiamento attuale degli Stati Uniti: « Perchè il pericolo che essi hanno allontanato non potesse mai rinascere, perchè l'umanità affrancata da essi ricuperasse con certezza la sicurezza del lavoro, perchè l'avvenire fosse completamente messo al riparo dei rischi del passato, quanto sarebbe stato necessario che l'unione così strettamente mantenuta nella guerra conservasse anche nella pace il carattere e la forza di un'alleanza! La preparazione, la redazione e la firma dei trattati di Versailles ci avevano permesso di considerare acquisito un simile risultato, che avrebbe garantito la nostra sicurezza. Nella pienezza delle sue prerogative, il Senato americano non ha ratificato l'opera del suo Presidente. Gli Stati Uniti, dopo aver dato all'Europa un indimenticabile esempio della loro nobiltà d'animo e la loro preziosa collaborazione militare, hanno creduto venuto il momento di ripiegarsi su se stessi e non imbarazzarsi più a lungo in affari nei quali non erano direttamente interessati.

« Per quanto rincresciuto ci abbia causato questa decisione, abbiamo perfettamente capito che non era diretta contro di noi, e se aveva per effetto di privarci, nell'esecuzione del trattato, del concorso ufficiale degli Stati Uniti, essa non doveva alterare i sentimenti che uniscono i nostri due paesi. Abbiamo pensato che l'attaccamento scambievole, fortificato da una tradizione già lunga, e santificato dai morti, era un pegno ancora più sicuro di buona intesa politica che non le pergamene cariche di firme e di sigilli. Non ci siamo ingannati. Quantunque gli Stati Uniti abbiano ritirate le loro truppe nella Ruhr, e non abbiano conservata nella Commissione delle riparazioni che un semplice osservatore, essi non hanno cessato di seguire con simpatia il formidabile lavoro di ricostruzione che abbiamo compiuto nelle nostre regioni liberate, le tappe che abbiamo percorso ogni giorno nella via del risollevamento nazionale e le rivendicazioni che esercitiamo per garantire i nostri diritti. Il loro Governo non ha, ben inteso, nè da approvare nè da disapprovare i nostri atti, perchè non è vincolato dal trattato, e la riserva che osserva a tale riguardo è una prova naturale di amichevole imparzialità verso tutti gli alleati. Ma il popolo americano nella sua grande maggioranza trova ciltremodo legittimo che in mancanza dei pagamenti della Germania abbiamo preso i pegni, e che noi non abbiamo intenzione di abbandonarli in base a semplici e vane promesse. Un popolo che possiede il tempo in temporeggiamenti ed in lagnanze apparirebbe agli occhi degli americani come colpito da incapacità e da impotenza. Un popolo che sa quello che vuole è sempre sicuro di conservare la loro stima ed il loro affetto.

« Inoltre, il migliore mezzo per avere aiuti non soltanto dal cielo, ma anche dagli uomini, è quello di cominciare ad aiutarsi da se stessi. Ed è questa convinzione — ha concluso Poincaré tra gli applausi del pubblico — che ci ha condotto nella Ruhr. Tutto quello che è avvenuto prima, tutto quello che è avvenuto dopo, ci conferma nell'idea che abbiamo avuto ragione ».

Altri commenti al discorso Stresemann

Si verifica anche per il discorso di Stresemann un fenomeno simile a quello verificatosi per il discorso di Charlesville. Dopo un quarto d'ora, svanita la emozione per l'insolito rabbonimento nello stile adoperato, il pessimismo torna a farsi strada tale e quale, o per lo meno di poco mitigato. Il passo innanzi fatto dal Cancelliere Stresemann non appare all'*Echo de Paris* « così importante come si poteva supporre », e lo stesso *Quotidien*, i cui giudizi sono però da qualche tempo visibilmente quelli dell'*Oeuvre*, e pieni di persistente ambiguità nei riguardi del Ministero, crede di dover notare: « Ci aspettavamo un programma di Governo, ma Stresemann non ne espone alcuno e si limita a vaghi accenni su quello che pare e non pare ».

L'opinione si è fatta verso sera anche nei circoli politici apertamente sfavorevole. Gli argomenti che si ventilano nell'entourage delle persone bene informate permettono di fissare con precisione i punti neri della situazione. Le obbiezioni fondamentali sollevate contro le idee esposte da Stresemann si riassumono nella proposta tedesca del 7 giugno. A tale proposito c'era sì qualche elemento che a Parigi era accolto con favore, come l'offerta di ipoteche sulle dogane ed il monopolio che corrisponderebbe ad uno dei cinque mezzi di pagamento riproposti da Poincaré nella sua nota dell'altro giorno; ma l'insieme del piano, di cui non si stimava seria l'ipoteca, sulle ferrovie del Reich, e di cui si giudicava non ammissibile la condizione che le annualità dovessero decorrere solo dal 1927, era parso a suo tempo non suscettibile di fare materia di accordo ed in conseguenza di tale giudizio si era trascurato di rispondere; da questa mancata risposta ebbe incentivo quella vertenza coll'Inghilterra, che non è chiusa ancor oggi. Ora quale nuove possibilità offre il piano del 7 giugno presentato dal Gabinetto Stresemann? Se chiedete agli esponenti più autorevoli dell'opinione francese vi risponderebbero senza esitare: nessuna! Il torto principale del programma abbozzato dal Cancelliere tedesco consiste nel fatto che, pur protestando le sue buone intenzioni di pagare gli Alleati, egli tenta energicamente di eludere il pericolo che essi si paghino da sè. La percezione diretta da parte di organi di Governo esteri, stabiliti a tale effetto sul territorio tedesco, viene scartata da Stresemann nè più nè meno che come da Cuno. Ora sì qui la Francia tiene specialmente a appunto la cessione delle ferrovie renane, quella delle miniere fiscali, della Ruhr, la produzione della Ruhr e il prelevamento del 26 per cento sui gettiti delle dogane nel territorio occupato. In una parola tutte quelle rivendicazioni che si trovano esposte nei numeri 23 e 25 del primo Libro Giallo ed il valore politico delle quali almeno durante un quarto di secolo è troppo evidente perchè si debba cercare di metterlo in luce.

Vi sarebbe, fra le difficoltà serie sopravviventi nel discorso di Stresemann, anche quella che i pegni offerti dal Cancelliere dovrebbero nel suo pensiero decorrere dallo spirare della moratoria, che gli verrebbe accordata senza pregiudiziali. Ma la difficoltà vera e maggiore, perchè difficoltà politica, sta in ciò che Stresemann vuole abolita subito ogni differenza di situazione fra il territorio occupato ed il Reich, mentre la Francia vuole proclamarle un genere di soluzione che renda necessario di mantenerlo indefinitivamente, facendosi su questo punto scudo degli interessi interalleati, e parlando naturalmente in nome degli interessi interalleati.

Il collezionista Cassirer

Una nota ufficiosa dice: « I circoli politici e la stampa continuano a rilevare con evidente soddisfazione le manifestazioni individuali che da qualche tempo si notano sia in Inghilterra, sia nei *dominions*, in favore della Francia, a proposito della questione delle riparazioni. Dopo le dichiarazioni di parecchi uomini di Stato canadesi che hanno fatto in questi giorni il giro della stampa francese, si segnala un articolo pubblicato nell'*Evening Sun* di Melbourne, nel quale Hugues, ex-presidente del Consiglio d'Australia, prende nettamente posizione per il rispetto dell'esecuzione dei trattati. « Perchè, scrive Hugues, l'Inghilterra è entrata in guerra se non per difendere la santità dei trattati? ».

« Circa la situazione finanziaria del Reich, si continua ad affermare nei circoli politici francesi che l'industria e il commercio privati in Germania hanno immagazzinato degli stocks rilevanti di divise estere, e se ne ha una nuova prova in certe vendite di oggetti d'arte riferite dalla stampa olandese e alle quali i giornali francesi hanno accennato. Un collezionista tedesco, tale Cassirer, in occasione della recente vendita delle collezioni del castello di Nyenrode, presso Federico Muller ad Amsterdam, ha acquistato tutte le opere di maggior pregio per una somma globale superiore ai trecento mila fiorini. L'Associazione Rembrandt avrebbe voluto acquistare per regalarla ad un Museo e conservarla in Olanda la « Natività » di Gertgen van Saint-Jans, uno dei più interessanti primitivi della scuola olandese, e fece salire l'asta fino a 80 mila fiorini. Ma esso dovette fermarsi, come hanno dovuto fermarsi parecchi rappresentanti di grandi ditte inglesi ed americane di fronte alla ferma decisione di Cassirer di acquisire il quadro a qualsiasi prezzo ».

La Francia approva la Nota belga

Parigi, 27, mattino.

L'Agenzia Havas pubblica: « La Francia ha informato il Belgio che non ha alcuna obbiezione da fare circa la sostanza e la forma della risposta belga all'Inghilterra e che lascia al Belgio la libertà di consegnarla nel modo come è stata redatta ».

La cronaca francese della Ruhr

Parigi, 27, mattino.

I giornali hanno da Duesseldorff: Il Municipio, in seguito alla mancanza di fondi, ha cessato di tenere occupati 900 scioperanti. Il Consiglio municipale ha proibito la vendita degli alcools per evitare disordini. Nella maggior parte delle miniere di Dortmund è stato ripreso il lavoro. I proprietari delle miniere hanno deciso di togliere la serrata ed hanno riassunto in servizio tutto il personale. 3000 minatori si sono riuniti nella miniera di Neumuhle ed hanno deciso di cessare la resistenza passiva e di lavorare sotto il controllo delle autorità di occupazione. Essi si sono inoltre dichiarati favorevoli alla costituzione di una repubblica renana indipendente.

Una riunione separatista in Renania

ostacolata dalla folla indignata

I delegati propagandisti dispersi - Alcuni feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, mattino.

Una riunione separatista doveva avvenire ieri a Monchen Gladbach, nella zona belga di occupazione. Questa riunione doveva essere molto importante, poichè doveva consacrare l'unione dei vari partiti realizzati il 15 agosto a Coblenza. Per la prima volta il dott. Dorten, capo del partito dell'unione popolare renana, e Mathes, capo della Lega dell'intesa Renana, dovevan prendervi la parola. I nazionalisti avevano deciso di turbare la manifestazione, e quando i delegati delle varie città della Renania, sbarcati a Monchen Gladbach, formalisti in corteo, vollero recarsi nella sala ove la riunione doveva aver luogo, si scontrarono con una folla ostile, composta di parecchie migliaia di persone. Le bandiere separatiste vennero strappate e bruciate ed è quale sorte toccò ai giornali di propaganda che erano stati distribuiti. Numerose risse avvennero in parecchi punti. Nel corso di esse qualche persone furono gravemente ferite, altre mediocremente. Il consigliere Liebiness, che la folla aveva scambiato col dott. Dorten, venne gettato a terra, colpito e gravemente contuso. Il dott. Dorten riuscì nel frattempo a fuggire, e riuscì in automobile per Duesseldorf. I delegati, che non erano armati, vennero fatti prigionieri e soltanto alcune diecine di essi poterono giungere fino alla sala di riunione, che i contro-dimostranti tentarono di prendere d'assalto, cantando gli inni nazionali tedeschi. Parecchi colpi di rivoltella erano già stati sparati, quando la polizia arrivò a concentrare dietro la sala di riunione, [illegible] organizzando un servizio d'ordine [illegible] venne ristabilita; distaccamenti di separatisti rinforzarono i rinforzati, e in un gruppo compatto ritornarono alla stazione per proteggere gli altri separatisti, rimasti inferiori. La riunione con un intervento di pubblico molto ridotto potè aver luogo, e gli oratori stigmatizzarono le violenze di cui i separatisti erano stati oggetto.

La giornata di ieri a Berlino

Sequestro della cassaforte del Municipio di Essen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 27, mattino.

La giornata di ieri è trascorsa relativamente calma a Berlino. L'Amministrazione comunale va man mano diminuendo il servizio tramviario. I giornali continuano a sollevare le loro alte proteste, senza indicare però la possibilità di una soluzione.

Dalla Ruhr si annunzia che sabato un reparto di soldati francesi, sotto la guida di un ufficiale truppe nel municipio di Essen, impossessandosi della cassaforte che conteneva cento miliardi di marchi. Ciò che ha indotto l'autorità per la restituzione del denaro.

Un'interessante forma di lotta politica contro Stresemann è condotta dalla rivista nazionalista di destra « Gewissen » diretta dal conte Reventlow. « Quei bravi giovanotti hanno fatto esaminare da un grafologo la scrittura di Stresemann, e la risposta è addirittura deprimente: tratti addirittura patologici, contrasto e contraddizione, vivo egoismo, centralizzazione di tutti gli avvenimenti intorno al proprio io; piccineria, incapacità di uscire dalla teoria, ecc. ». Il « Berliner Tageblatt », di fronte a questa nuova forma di propaganda, consiglia agli uomini politici di non servirsi d'ora in poi che esclusivamente dalla macchina da scrivere. La crisi economica del paese è sempre varia e ricca di sorprese.

I giornali socialisti parlano di oscure manovre contro la moneta nazionale. Essi subodorano che gli industriali, sempre pronti ad unire il loro patriottismo coll'utile, vogliono munirsi in tempo di divise estere per poter mantenere la promessa fatta al Governo di fornirgliene un poco. Ma, veramente basterebbe l'annunzio di quei cento bilioni che devono essere distribuiti agli impiegati per svalutare ulteriormente la moneta. Uscirà presto una nuova forma di denaro di circostanza, cioè i buoni emessi dall'amministrazione ferroviaria, buoni che entreranno in circolazione accanto ai biglietti della Reichsbank. E' anche annunziata l'emissione di monete metalliche di mezzo milione e di un milione.

Il prezzo dei libri è portato ad un milione di volte quello di copertina, ciò che provoca varie proteste, alle quali gli editori rispondono affermando che senza questi aumenti non possono più pagare gli operai.

Verso un accordo tra Serbi e Croati?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zagabria, 27, mattino.

Nei circoli politici di Zagabria e di Belgrado si parla di un accordo fra Serbi e Croati. A questo scopo si creerebbe un nuovo partito. I Croati otterrebbero l'autonomia, e il Banc vorrebbe ripristinato nel suo seggio. Verrebbe in altre parole concessa alla Croazia l'autonomia che essa godeva sotto l'Ungheria. I giornali di Radic constatano che Radic ha seminato, e gli altri mietono.

Ninciè a Belgrado

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 27.

Il sig. Ninciè ha fatto ritorno ieri a Belgrado. Appena giunto ha avuto un lungo colloquio con l'incaricato di affari d'Italia.

Imminente annuncio ufficiale della nomina di Neville Chamberlain

a Cancelliere dello Scacchiere

(Da nostro speciale nella « Stampa »)

Londra, 27, mattino.

Si ritiene essere imminente l'annuncio ufficiale della nomina a cancelliere dello Scacchiere di Neville Chamberlain, fratello di Austin Chamberlain, ed attuale ministro dell'Igiene nel Gabinetto Baldwin. La nomina a cancelliere di Chamberlain è stata decisa in seguito all'insuccesso, come sapete, delle lunghe trattative intercorse fra Baldwin e Mac Kenna, il quale, per ragioni che rimangono tuttora misteriose, ha definitivamente rinunciato ad accettare l'alta carica offertagli dal primo ministro. Un giornale rileva stamane che la nomina di Chamberlain costituisce un fatto senza precedenti negli annali parlamentari inglesi; poichè il nuovo cancelliere è entrato a far parte del Governo nel novembre del 1922, in qualità di ministro delle Poste, ed in appena dieci mesi ha raggiunto la più alta carica politica, considerata, per vecchia consuetudine come l'ultimo gradino conducente alla presidenza del Consiglio.

Due vittime del Cervino

Basilea, 27, mattino.

Una nuova disgrazia alpinistica è avvenuta ieri sul Cervino. Due alpinisti svizzeri, i fratelli Schur, mentre tentavano la traversata dello Zmut, presso il Grand Gendarme, scivolarono e fecero una caduta di oltre 600 metri. Una guida, che aveva assistito da lontano al tragico fatto, diresse dopo infiniti stenti per rintracciare i cadaveri che erano completamente sfracellati.

Aspetti di vita sociale

della nuova Russia

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, agosto.

Non esiste in Russia una vera questione religiosa e benchè i giornali americani abbiano qui degli inviati che non s'interessano che del fenomeno di questo gran popolo che rischia, in poco volger d'anni, di rimanere perfettamente ateo, come del resto è accaduto dei giapponesi, il problema è molto meno complesso di quello che possa sembrare a prima vista. La religione ortodossa non ha in Russia un fondamento profondo. Non è neppur un millennio che la Russia si può considerare cristiana. Il suo clero poi nella sua grande maggioranza è di nessuna levatura. Scomparso lo czarismo, che della religione si serviva come mezzo di dominio, era assurdo supporre che il Patriarca potesse sostituire lo zar. Il Patriarcato russo è un'istituzione che data si può dire dall'avvento della Rivoluzione. E il primo Patriarca russo, Tikkon, testè liberato dalla prigionia, si affrettò, com'è noto, appena nominato dal Sinodo, a lanciar l'anatema contro l'Esercito Rosso e a costituirsi esponente principale della contro-rivoluzione. La mancanza di coscienza religiosa nel clero fece ben presto sorgere in esso la setta della cosidetta Religione Viva con un Primo Prete alla testa e con un numero di seguaci abbastanza ragguardevole. Ma benchè il clero della Religione Viva simpatizzi apertamente per il Comunismo, non ricevette da questo nessun vantaggio particolare. Lo Stato sovietista è apertamente areligioso, indifferente dinanzi a tutte le forme di culto siano esse ortodosse, mussulmane od ebraiche. Le vere preoccupazioni e cure del Governo si rivolgono essenzialmente all'educazione comunista delle nuove generazioni nelle quali sin dall'infanzia si istillano i sentimenti collettivisti in quella specie di grandi asili che accolgono migliaia di fanciulli d'ambo i sessi e che godono della protezione e dell'interessamento personale della moglie di Lenin, Krupskaia, attivissima collaboratrice del grande infermo. Così l'antica residenza degli Zar, Tsarskoe-Sielo, presso Pietroburgo, il cui nome significava Villaggio dell'Imperatore, si chiama oggi Detskoe-Sielo, cioè Villaggio dei bambini.

Sono stato a vedere come si celebrano i matrimoni civili nel Palazzo dei Soviets moscoviti. Ogni cerimonia è abolita. L'ufficiale di stato civile non esiste più. Al suo posto vi è un ufficio dove gli sposi si recano per dichiarare che si sposano. La loro condizione di coniugi viene registrata ed iscritta nei rispettivi passaporti, si paga una piccola tassa e il matrimonio è civilmente celebrato. La moglie non ha nessun obbligo di assumere il nome del marito, può anzi darsi che il marito prenda quello della moglie o ciascuno conservi il suo. Di matrimoni religiosi se ne celebrano pochissimi nelle città. Mi hanno raccontato che il 1.o maggio scorso Mosca si divertiva un poco alle spalle dell'Occidente. La Kom-So-Mol, cioè l'Unione Giovanile Comunista, organizzò una specie di sfilata di carri che, oltre alle caricature di Tikkon, portavano in giro anche quelle dei massimi uomini politici europei, non escluso l'on. Mussolini.

Un successo maggiore lo ha il Teatro della Rivoluzione per eccellenza, diretto da Meyerchold, che era una volta « regisseur » dei Teatri imperiali. Sulla scena non mancano neppure le automobili e la raggiungono passando dalla platea, in mezzo ai pubblico, per mezzo di un'apposita pedana. Sulla scena pure mitragliatrici, soldati con baionetta inastata, figurazioni simboliche dell'alleanza fra contadini ed operai (per esempio da un lato un aratro e dall'altro un fornio), scala aeree, ecc. ecc. Costruzionismo in scena, insomma, movimento, vertigine, propaganda. Il pubblico ci si diverte un mondo.

Raccolto come se fosse in chiesa (parlo del pubblico di una volta, è inteso) e invece l'altro pubblico che stipa i nuovi spettacoli di ballo. Tutti hanno visto in Italia i balli russi, ma questi nuovi sono tutt'altra cosa. Lo spettacolo per uno di noi può apparire piuttosto monotono perchè non vi sono scenari e la musica è ridotta ad un semplice pianoforte. Ma che artisti! Rimango non dei mezzi modestissimi e in un numero ristretto a tradurre delle espressioni di vita superlative. Le danze sono tutte esaltazioni della Rivoluzione. Donne e uomini danzano ignudi (è coperto solo l'indispensabile) ma i balli hanno una così intensa e umana significazione di ebbrezza, di slancio, di dolore, di pensiero che l'ultima cosa di cui ci si accorge è proprio la nudità delle bellissime ballerine. Come tutti sanno la Russia è il paese dove le ballerine son vestiti. Il raccoglimento del pubblico è impressionante. Sembra che sulla scena che varia di colore, si stia compiendo un rito. Il rito di qualche cosa che non si può dire con le parole ma che solo la mimica ritmica riesce a significare. Lo effetto le danze della Rivoluzione dicono quello che nessun drammaturgo o scrittore o pittore o scultore riuscirà mai ad esprimere richiamando lo spirito a quella sensazione di sgomento, di meraviglia, di paura e di esaltazione che è la Rivoluzione russa.

Mi hanno regalato il romanzo russo di moda. Ero reduce dall'aver visitato la casa dove Tolstoi ha posto alcuni personaggi e scritto di « Guerra e Pace ». La casa è ad un piano, come la massima parte delle ex-case avite moscovite, in istile italiano, con un giardino dinanzi e non ha niente di particolare. Ci abita della gente qualunque che però è molto orgogliosa di mostrarvi le sale, gli arredi, le scale e persino la vasta cucina padronale sotterranea. In una ala del palazzo c'è un'esposizione futurista permanente e incomprensibile. D'interessante i disegni di quello che doveva essere il gran monumento alla Rivoluzione, una concezione architettonica cubista che però è stata poi bocciata a onore del buon senso.

Pensavo dunque a Tolstoi, a « Guerra e pace », all'influenza che potrà avere il pensiero tolstoiano sull'assetto della Russia futura, quando ricevetti il dono del libro di Ilia Eremburg. Il titolo dice: « Le avventure straordinarie di Emilio Karenlio e dei suoi scolari Monsieur Delay, Carlo Smith, Monsieur Gull, Alessandro Tiscind, E. Bambucci (sarà Bombacci?). Ilia Eremburg ed il negro Achim, nei giorni della pace, della guerra e della rivoluzione a Parigi, nel Messico, a Roma, nel Senegal, a Kinesgim, a Mosca e in altri luoghi, come pure differenti pensieri del Maestro sulle pipe, sulla morte, sull'amore, sulla libertà, sul gioco degli scacchi, sulle grondaie, sulle costruzioni in generale, ecc. ». Il libro è edito dalla Tipografia dello Stato.

Com'è risaputo, la Russia si è messa sulla via di una sensibile riduzione dei suoi effettivi militari; il suo esercito permanente è di circa mezzo milione d'uomini, ma l'educazione comunista dei soldati forma una delle cure principali del Governo. Nell'esercito le antiche espressioni tra comandanti e gregari sono state modificate secondo la nuova situazione. Una volta il comandante che passava in rivista i soldati e rimaneva soddisfatto del loro contegno esclamava a voce alta: « Bravi ragazzi! ». E i soldati rispondevano: « Siamo lieti di mettervi tutto il nostro impegno! ». Ora il comandante si limita a dire un semplice: « Karascio! » (bene!) e i soldati rispondono: « Serviamo il popolo! » (Slusim narodi). La parola « ufficiali » è stata soppressa nell'esercito e sostituita con quella di comandante di plotone (svodi) o di compagnia o di batteria o di reggimento (Polk) ecc. Cosicchè il soldato dirigendosi al comandante lo chiama « Tavarisc Commandir ». Insomma nell'esercito rosso non esistono gradi ma solo impieghi di comando e gli ufficiali si chiamano « personale di comando », i graduati di truppa sono sostituiti dagli « assistenti » dei comandanti. Ma l'istruzione è impartita essenzialmente dai comandanti.

Una cosa nuova sono i cosidetti « patronati » per l'Esercito. Ogni organizzazione di produzione o di potere adotta un reparto (compagnia, reggimento, brigata, ecc.) e si occupa di provvedere a che i soldati dell'unità adottata abbiano l'occorrente che assicuri loro benessere (libri, coperte, vitto, casermè). Generalmente ogni reparto sceglie due patroni cioè quello morale di potere e l'altro maggiormente utile dal punto di vista materiale, di produzione. Cosicchè i vari « trust » dello zucchero, del tabacco ecc. che appartengono al proletariato, sono patroni di unità dell'esercito. I reparti di fanteria che si vedono a Mosca hanno una buona tenuta militare. La divisa è in generale di color kaki con il caratteristico corricapo della forma dell'antico casco guerresco russo. La fanteria armata, porta sempre il fucile con la lunga baionetta inastata. I più eleganti fra i militari sono quelli che appartengono al Corpo dell'Aviazione che è assai curato. Le linee postali aeree con la Germania funzionano regolarmente due volte per settimana. Sono allo studio comunicazioni aeree per tutta una rete interna. La Russia costruisce già da sè i suoi aeroplani come i suoi mezzi di difesa.

Ho cercato di sapere come procede in Russia l'applicazione del nuovo codice leniniano. Gli antichi ordini degli avvocati si ricostituiscono come tornano in funzione molti dei magistrati del vecchio regime.

Il codice penale sovietistico ha abolito la pena di morte la quale rimane soltanto in vigore per i delitti contro la rivoluzione. Le pene, nel codice penale, si applicano avendo considerazione all'ambiente dove il delitto è stato commesso. La pena massima della reclusione è di dieci anni. Vi è stata ultimamente una viva campagna nel giornale « Pravda » di cui è segretario-direttore la sorella di Lenin, per la mitezza della pena applicata agli assassini di un corrispondente di quel giornale. Un altro delitto del genere era avvenuto in un villaggio e ne fu mossa la superstizione fomentata nei contadini da un prete. La bestemmia è punita severamente. E' noto che prima della rivoluzione le bestemmie russe non toccavano la divinità, adesso viceversa si bestemmia anche in Russia. Ma la legge comunista colpisce il bestemmiatore con multe o con pene gravissime.

La Russia è sempre stata un paese molto ospitale e dove lo straniero ha sempre goduto di una posizione privilegiata. Ora gli stranieri ritornano ad esser trattati con cortesia e ad essere liberi di muoversi come credono nell'interno dell'Unione delle Repubbliche. Per quel che mi riguarda ho ottenuto facilmente il permesso di percorrere la Transiberiana sino alla frontiera dell'Estremo Oriente, sollecitandomi dove credo. E naturalmente mi ripromette di raccontare ai nostri lettori le mie impressioni su cotesta grande traversata ferroviaria dell'Asia che le informazioni più attendibili mi assicurano regolare.

ARNALDO CIPOLLA.

L'Esposizione di Belle Arti a Biella

Biella, 26 mattina.

Biella ha inaugurato ieri la sua prima Esposizione di Belle Arti, auspice ed organizzatrice la Società « Per l'Arte », che ha per presidente il prof. Ruggero Gaia e per vice presidente il prof. Rino Borrione. Nei locali del Lanificio-Scuola Felice Piacenza, veramente raccolte parecchie centinaia di opere di pittura, scultura, architettura, decorazioni ed arte applicata, davanti alle quali, per tutto la giornata è sfilata una folla di visitatori. Citiamo alcuni nomi di espositori: L. Bolla Tarlarini, G. Borralla, E. Gaia, Rosina Stella, A. Stella, A. Bosino, G. Aglietta, C. Bolla, D. Borsetti, F. Bulla, G. Cesa Comotto, G. Canova, Maria Foscale, G. Citbello, acca. A. Rosazza, L. Pella, M. Viola, D. Tabacco, L. Ajmone, C. Delpiano, G. Ferraris, M. Pierino, E. Camparo, A. Bellotti, R. Borrione, ecc. ecc. L'Esposizione fu aperta con un discorso del prof. E. Gaia, il quale dopo avere accennato al magnifico risveglio artistico, che si nota attualmente nel Biellese, parlò della benemerita « Società per l'Arte », che egli presiede, e che volle promuovere questa manifestazione chiamando a fraterno convegno gli artisti biellesi. E questi risposero così largamente, che venne perfino a mancare lo spazio per il collocamento delle loro opere. Rivolto ai presenti un fervido saluto, l'orator concludeva così: « Gli artisti biellesi vogliono emanciparsi e ne hanno ben diritto. L'Autorità e il pubblico ripongano in essi tutta la loro fiducia. A queste condizioni ogni anno, di questi giorni, inaugureremo la seconda mostra, e così successivamente, sempre più largamente accrescendosi ».

Al prof. E. Gaia seguì il prof. Paolo

CRONACA DELLO SPORT

La seconda giornata a Como
dei campionati di c. nottaggio

Como, 27, mattina.

Tutti gli sportmen convenuti a Como hanno voluto rendere omaggio ai due più forti vogatori che abbia avuto l'Italia e che molti riportarono i campionati d'Europa nel 1911. Voglio dire Giuseppe Sinigaglia, il trionfatore della Diamond Scull nel 1914, e Dora Mariani, il campagno prezioissimo nel tipo libero a due vogatori senza timoniere.

In onore dei campioni caduti

Abbiamo lasciato il centro della città nelle prime ore del mattino e ci siamo portati al cimitero monumentale, dove sono state deposte sulle tombe dei due campioni due corone di fiori freschi offerte dalla Società canottieri Lario di Como e Querini di Venezia, ed una corona di bronzo offerta dal Rowing Club Italiano, di cui era presente la Direzione al completo, in seguito al corteo, aperto dal reparto Giuseppe Sinigaglia della milizia nazionale volontaria, si è portato alla sede della Lario, dove è stata deposta la terza corona per onorare la lapide dei soci caduti in guerra, ed è stato nel salone signorile della Società comasca che l'on. Montù, presidente del Rowing Club, ed il signor De Colbanno rievocato, davanti alla venerande madre sua, la figura di Giuseppe Sinigaglia morto nel pieno meriggio della sua giornata luminosa, traendo dalla celebrazione di lui gli auspici più inebrianti per le competizioni tra i più forti remi europei.

Ci siamo recati nel primo ore del pomeriggio a Villa d'Olmo per assistere alla seconda giornata dei campionati italiani di remi. Francamente si stava meglio di sabato. L'aria era fresca, piena di umide fragranze. Vera in pieno meriggio una galezza di toni e di respiri primaverili che si serviva in tutta la sua giocondità, da dove un'alberata slanza al cielo le sue cuspidi di smeraldo, tanto folte che nelle ombre odorose di incenso il sole saettava soltanto tra fusto e fusto, obliqui come dai finestroni di una chiesa. Ieri era sereno e la giornata serena vento ci invogliava a fissare bene nella mente la strana singolarità dei moti circostanti nel declivio, taglienti dai solchi incisi dalle strade sparse di ville innumerevoli che ci appaiono tra centinaia di alberi agitanti le lunghe braccia da lontano in segno di saluto festoso. E ogni tanto all'orizzonte, tra la devizia di una folta di alberi e di arbusti, ci appaiono larghe chiazze bruciate dal sole, gialle e bianco, pallido giallo di erbe secche, livido bianco di luce assolata, e, giù per il pendio, una serie di ville bellissime, contigue le une alle altre che sembrano formare un enorme ventaglio impugnato da una mano gigantesca. E qui un sorriso di luce che si stende sul bellissimo campo delle regate sulle cui acque la brezza leggera mette appena un brivido. La pace del meriggio è rotta presto dal tumultuoso sussegurirsi di automobili e carrozze che depongono ai bordi del lago soltanto gli scarsi spettatori dell'altro ieri, ma la folla numerosa che vuole dimostrare come sappia sempre di passione e di applausi anche il più signorile campo di regate.

Lo svolgimento delle gare

Le gare si iniziano con un lieve ritardo sull'ora fissata dal programma con la:

Gara Cappuccio, campionato di yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere seniores, vinto nel 1923 dalla S. C. Nino Bixio di Piacenza. I concorrenti sono nove che elenchiamo secondo l'ordine dello specchio d'acqua: 1.o Sile di Treviso; 2.o Lavoratori; 3.o Timavo di Monfalcone; 4.o Vittorino da Feltre di Piacenza; 5.o R. C. Genovese; 6.o Volontas di Sonima Lombardo; 7.o Milano; 8.o Italia di Napoli; 9.o Querini di Venezia. Il decimo equipaggio, quello della Lecco, è giunto tardi, allo start ed ha compiuto il percorso fuori gara. La partenza è buona per tutti. La Querini balza in testa, subito inseguita dalla Timavo; le altre imbarazzioni passano a brevi intervalli. A 500 metri la Vittorino da Feltre è staccata, ma subito dopo, quelli di Monfalcone portano il loro attacco vigoroso e conquistano il primo posto, che detengono ancora a 1500 ed ai 1500 metri. Intanto ferve la lotta nelle posizioni retrostanti. I Genovesi si portano in seconda posizione, ma a 1300 metri debbono sostenere l'assalto della Vittorino ed Feltre rinvenuta e della Sile. I genovesi riescono a mantenere il secondo posto, ma non possono impegnare la Timavo, la quale si fa notare per la potente passata in acqua.

Ordine d'arrivo: 1.o Timavo di Monfalcone, in 7'46" 1/5; 2.o R. C. Genovese, in 7'54" 1/5; 3.o Vittorino da Feltre, in 7'55"; 4.o Italia; 5.o Sile; 6.o Volontas; 7.o Livornesi.

Subito dopo si allineano 10 imbarcazioni tipo Iariano a 4 vogatori di punta e timoniere, concorrenti al *Campionato locale barche a sedile fisso*. La gara è condotta dall'equipaggio «Sportivesto» dell'U. S. Bellagina di Bellagio e dall'U. S. Liormese di Lierna. La Società Sportiva Stella di Lario rivieme dopo i 1000 metri, ma non riesce a disturbare i due equipaggi.

Ordine d'arrivo: 1.o U. S. Bellagina (equipaggio Sportivento) in 6'24" 3/5; 2.o U. S. Liormese; 3.o U. S. Lemese; 4.o U. S. Stella; 5.o S. S. Aurora.

Gara Duca di Genova. — Viene poi data la partenza per la Gara Duca di Genova, campionato in skiff juniores, conseguito nel 1922 dalla S. C. Lario di Como. I partenti sono: 1. Sile, 2. Cerea di Torino, 3. Aniene di Roma, 4. Esperia di Torino, 5. Milano, 6. Aniene di Roma, 7. Olona di Milano, 8. Armilla di Torino, 9. Olona, 10. Aniene. A 500 metri sono quasi sulla stessa linea Bianchi (Olona), Cacciatanza (Olona), Geraci (Aniene), poi Perucchio di Treviso attacca con forza e passa; secondo è Cacciatanza, 3.o De Col Alessandro, un giovane comasco che difende i colori romani assendosi allenato agli ordini del trainer dell'Aniene di Roma dove è militare. Questo vogatore comincia ad avanzare, mentre Castoldi della Cerea urta nella boa dei 1000 metri ed è costretto ad abbandonare. A 1500 metri De Col passa in testa. Cacciatanza, che ha una passata un po' rude e pesante nella ripresa, si butta all'inseguimento, ma il comasco avanza velocemente e realizza all'attacco del traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Aniene di Roma (eq. Port. De Col Alessandro) in 8.31 2/5; 2.o Olona di Milano (Cacciatanza) in 8.52 1/5; 3.o Sile di Treviso (Perucchio) in 9.0; 4.o Olona (Bianchi) in 9.16 4/5; 5.o Aniene (Geraci) in 9.21 2/5; 6.o Milano (Tadini).

La vittoria di De Col giunge inaspettata persino al competente, in lui ha avuto fiducia soltanto un appassionato che lo ha guidato pazzo di trainforzino, ma poi gli è parso che egli non avrebbe potuto vincere con i partenti, per cui ha battuto via il libro primo che la gara si fosse risolta ed ha dovuto perciò rinunciare alle 250 lire che gli sarebbero state pagate la più alla quota della vittoria.

Coppa Principe di Napoli. — Segue poi gli outriggers a 4 vogatori di punta e timoniere juniores per la conquista della Coppa Principe di Napoli, vinta nel 1922 dallo S. C. Napoli nelle acque di Posillipo. Si allineano allo start 5 equipaggi e cioè: Firenze di Firenze; Esperia di Torino (eq. Risveglio), Patavium di Padova, Barion di Bari; Arno di Pisa, in partenza, al capovolge di Firenze scappa il carrello, sicchè l'equipaggio bianco a strisce rosse resta indietro d'una mezza imbarcazione; ma riesce a riguadagnare ben presto il terreno perduto ed a 700 metri le posizioni sono così fissate: 1.o Firenze, 2.o Esperia. Al primo chilometro passano: 1.o Firenze, 2.o Esperia a mezza imbarcazione; 3.o Barion, 4.o, Insieme, Arno. A 1300 metri l'Esperia, che sfoggia una stile leggero e bello, attacca e rimonta, e a 1500 metri, mercè la Barion indietreggia, le posizioni sono così fissate: 1.o Esperia, 2.o Firenze, 3.o Patavium, 4.o Arno 5.o Barion. Nel serrate finale però i fiorentini hanno ragione dei torinesi, che giungono con meno di 4" di svantaggio.

Ordine d'arrivo: 1.o Firenze (eq. Rasparoni-Puccì, Scopesi, Bernardini, Rocca, Tonino tim.) in 7.56 2/5; 2.o Esperia di Torino (eq. Risveglio) in 8.2; 3.o Patavium (eq. Ti vieni) in 8.9; 4.o Arno di Pisa (eq. Le Compagne) in 8.24, 5.o Barion di Bari (eq. Barenese) in 9' 2" e un quinto.

Coppa Venezia. — Non è ancora spenta la impressione destata dalla lotta fra i due equipaggi che si da la partenza per la Coppa Città di Venezia, campionato delle barche alla veneziana, a 4 vogatori senz'ecc, concessa nel 1912 dalla Bucintoro di Venezia. In gara sono quattro imbarcazioni; quella campione d'Italia, la Milano, la Querini e la Colombo di Padova. A 700 metri la Bucintoro è la testa ed a 1000 metri ha due lunghezze di vantaggio sulla Colombo. Ma nel tratto successivo la Querini si porta al secondo posto, mentre Milano si ritira. La Querini è batte bene con molto salate in più della Bucintoro. Questa a 300 metri dal traguardo accelera e vince di 3 o 4 lunghezze. La Colombo si ferma poco prima del traguardo ed è superata facilmente dalla Querini. E' notevole in questa gara il fatto che è la prima volta nella giornata che il campione del 1922 conserva il suo titolo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bucintoro, equipaggio «Rusalpan 3» (N. Scarpa, L. Scarpa, G. Signoretto, C. Signoretto) in 8'40" 1/5; 2.o Querini, equipaggio «Scomhussolati», in 8'3" 4/5; 3.o Colombo, equipaggio «Audace I» in 9'26".

Coppa Duca d'Aosta per double-scull seniores (campionato vinto nell'anno 1922, come negli anni precedenti, dalla R.S.C. Milano) Si allineano in ordine di specchio d'acqua: 1.o Aniene di Roma, 2.o Armida di Torino, 3.o Milano, 4. Arno. In partenza l'Aniene e l'Arno persono terreno, mentre il duo della Milano Dones-Salvini, morbido nella ripresa, prende la testa nettamente e stacca di colpo gli altri avversari. Questo gli permette di vagare per tutto il campo della regata per sorvegliare l'azione degli altri concorrenti. Non vi è lotta perciò per il primo posto, ma per il secondo ed il terzo tra l'Aniene e l'Armida sino ai 1000 metri. L'Aniene, che precede l'Armida, deve cedere il passo ai 1000 metri all'equipaggio torinese che accelera: questo attaccato dall'Arno, resiste e mantiene la seconda posizione. Intanto si apre un nuovo duello dell'Aniene nel finale, sicchè i tre equipaggi che seguono quello bianco e nero della Milano sono staccati di parchi attimi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Milano (equipaggio 2 HP. Dones-Salvini) in 7'48"; 2.o Armida di Torino (equipaggio N. 119, Mazzega e Montecucco) in 8'6" ed 1/5; 3.o Arno di Pisa (equipaggio X) in 8'7"; Aniene di Roma (equipaggio San Fermo) in 8'8".

Si corre quindi il trofeo più ambito: la *Coppa di S. M. il Re* per il campionato outriggers a 8 vogatori di punta e timoniere seniores, conseguito nel 1922 dalla Diadora di Zara. Partecipano cinque equipaggi e cioè Diadora di Zara, Nino Bixio di Piacenza, Lario di Como, Fiume di Fiume, Bucintoro di Venezia. I campioni d'Italia balzano in testa nettamente sin dalla partenza ed a 500 metri le posizioni sono così fissate: 1.o Diadora, 2.o Eneo, 3.o Bucintoro, 4.o Lario, 5.o Nino Bixio. La lotta in seguito è sospesa nelle tre prime posizioni. La Lario invece è lievemente indietro. La Bucintoro attacca bene e muove un assalto formidabile al leader, ma gli zaratini, notevoli per l'attacco potente e la ripresa elastica, resistono vittoriosamente e conservano per un anno ancora il titolo. Nelle posizioni successive la lotta è vivace sino all'ultimo e le imbarazzioni giungono a breve distanza l'una dall'altra, facendo ricordare ma il loro arrivo in gruppo il magnifico arrivo di cinque imbarcazioni delle regate di Lecco del settembre 1919.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Diadora di Zara, equipaggio «Senza nome» (Giubich, Tonlatti, Ivanov, F. Catalinich, S. Catalinich, G. Crivelli, Sorich, A. Catalinich, Galassio timoniere) in 6'42" 2/5; 2.o Nino Bixio di Piacenza (equipaggio «Pescatori d'acqua dolce») in 6'56" 4/5; 3.o Eneo di Fiume, equipaggio «Bone Vole», in 6'40" 3/5; Bucintoro di Venezia (equipaggio «Tutti per uno, uno per tutti») in 6'56" 4/5; 5.o Lario di Como, equipaggio «Giuseppe Sinigaglia» in 6'58" 4/5.

Nella serata all'Hôtel Plinius si è proceduto alla premiazione dei concorrenti. Questa mattina alle 8 si inizieranno le gare rimandate sabato e cioè: outriggers a 4 vogatori di punta seniores: veneziana e 4 vogatori juniores ed il campionato di skiff seniores.

Come impressione generale della giornata, possiamo dire che si è riscontrata una deplorevole inferiorità di stile, se si eccettua il due Dones-Salvini che è stato il più impeccabile. Perfetta fu l'organizzazione: campo di regate splendido ed una regolarità assoluta di organizzazione. Ultima infine nel più minuti dettagli la condotta di gara, accurata da parte dei timonieri.

C. Stom.

Un'ottima prova della Canottieri "Elpis"

Genova, 27, matt.

L'altra notte partiva dal porto di Genova un «quattro» della Elpis il quale malgrado la poco favorevoli condizioni del mare dirigeva arditamente la fragile prua a ponente. Meta dell'escursione Alassio. Le cinquanta miglia del percorso sono state compiute in circa 9 ore. I valorosi canottieri al largo di Savona hanno dovuto lottare con una forte corrente contraria che è stata superata con superba audacia.

Le regate a vela a Piaruggia

Genova, 27, matt.

Le gare che dovevano svolgersi domenica scorsa e che furono rimandate causa il mare mosso, ebbero luogo ieri con vento fresco di maestrale nei primi due giri: al terzo giro si levò una tramontana più debole interrotta da raffiche.

Ecco i risultati: M. S serie inter Coppa del Re: 1.o Sirtica di Zaccaria Oberti, in 1.36'50; 2.o Oriana del cav. A. Bruzzone. — Serie m. 6 (1930 int.): 1.o Mehi di Giovanelli in 1.39'7", 2.o Enigma di Bisio M., 3.o Anfissa dei fratelli Tassara, 4.o Idi di Gandolfo, 5.o Ilia Val di Zerello. — Serie m. 6 (1930 int.): 1.o Lia di Valdamari in 1.52'42"; 2.o Nata di Cupurro. — Serie 10 piedi: 1.o Zezi dei F.lli Resini in 1.42'37"; Melusina dei F.lli Mascatelli; 3.o Lina del Serruti; 4.o Gabbi di Leon — Serie m. 6.50 int. (1906): 1.o Eugenia dei F.lli Ascoli in 1.7'39"; 2.o Madonna di Cavarello. — Serie m. 6.50 naz.: 1.o Nuccia di Zerello in 1.32'42". — Serie m. 8.25 1.a N.: 1.o Mare di Calle in 1.31'57"; 2.o Meschino di Calcagno, 3.o Giuseppina di Calamai; 4.o Matilda di Beggio, 5.o Elvige di Mordini. — Serie m. 4.50 popolare: 1.o Tricolore di Barletta 1.25'35; 2.o Aquila di Chiozza; 3.o Stella di Mordini, 4. Maria di Masolo, 5. Ogre di Marubetto, 6 Candida di Dalpulio. — Serie m. 5 popolare: 1.o Mirlo di Consiglieri in 1.26'27"; 2.o Nina di Scoli, 3.o Tilde di Gagliano, 4.o Ina di Bertando, 5.o Pirolin di Foti, 6.o Noni di Passano. — Serie m. 3.50: 1.o Monte di Montore in 2.27"; 2.o Luisa di Bruzo, 3.o Tina di Canardo.

Organizzazione ottima sotto ogni punto.

NUOTO

Sachner 2° nel Campionato francese
di gran fondo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Sul percorso di 8 Km. dal ponte Nazionale al ponte Debilly, è stato disputato ieri il campionato di gran fondo di nuoto organizzato dalla Federazione francese di nuoto e di salvataggio. Settantuno nuotatori di prima classe, tra cui 8 nuotatrici, erano iscritti per questa magnifica prova, il cui interesse ha sorpassato quello per le due precedenti traversate di Parigi di quest'anno. Inghilterra, Olanda, Belgio, Ceco-Slovacchia, Francia ed Italia erano rappresentate, quest'ultima da Sachner, che classificatosi l'anno scorso, aveva tenuto a partecipare nuovamente alla prova. Inoltre Tirabochi, il recordman della traversata della Manica, doveva fare una esibizione, e l'attesa del pubblico era per questo vivissima. Le rive della Senna erano state prese d'assalto di buon'ora.

Alle ore 14.30 Tiraboschi, che la folla aspettava con impazienza, passò, ma a poppa di un rimorchiatore, ravvolto in un accappatoio rosso, e mentre le speaker lo annunziava, egli salutava la folla, rimanendo sul rimorchiatore, senza preoccuparsi della delusione causata.

La partenza dei concorrenti venne data alle ore 14.45. Le prime a partire sono state le 15 nuotatrici, che lanciatesi in acqua si disgregano ad una ad una dal gruppo compatto. L'inglese James, «record-woman», prende il comando del plotone, aumentando progressivamente la sua velocità, mentre la campione francese, signorina Lebrun, la segue a distanza.

Un quarto d'ora dopo è la volta dei 58 nuotatori di taffarsi nella Senna, mentre la folla prorompe in grandi applausi. Sachner prende subito la testa. Al ponte di Tolbiac il campione francese Rebeyrol lo raggiunge, e la lotta comincia e rimane circoscritta tra i due campioni, distanziatisi subito dagli altri numerosi concorrenti, tra cui Padoni, Lefrant, Vasseur e Davangel, e numerosi nuotatori stranieri.

Sino al ponte del Cambie la vittoria tra Sachner e Rebeyrol è indecisa. Sachner, distanziato a questo punto, insegue accanitamente l'avversario, che metro per metro aumenta il vantaggio, sino ad assicurarsi una priorità di 40 metri. Al ponte della Concorde Rebeyrol porta il suo vantaggio a circa 300 metri.

Le banchine al ponte Debilly sono gremite. Verso le ore 16 la torpediniera 315, venuta espressamente a Parigi per l'occasione, spara due colpi di cannone annunziando così che un francese si trova in testa. Questo francese è Rebeyrol. Il pubblico scoppia in una formidabile acclamazione. L'italiano Tiraboschi, che si era lanciato in acqua al ponte Tournelle un quarto d'ora prima che giungessero i concorrenti della traversata della Senna, giunge al punto di arrivo, accolto da acclamazioni calorose. Le acclamazioni si rinnovano quando Rebeyrol taglia il traguardo, classificandosi primo.

Ecco i risultati della classifica: *Nuotatori*: 1.o Rebeyrol (francese) in ore 2 e 4'; 2.o Sachner (italiano), in 2.7'30"; 3.o Lefrant (francese), in 2.20'16"; 4.o Padoni (francese), in 2.5'; 5.o Vasseur (francese); 6.o Krasek (ceco-slovacco); 7.o Clayssens (inglese).

Nuotatrici: 1.o Miss James (inglese), in 2 ore e 32'; 2.o signorina Lebrun (francese), in 2.41'; 3.o signorina Gerdelle, in 2.44'; 4.o miss Anderson in 2.48'; 5.o Anna Mac Hallie (inglese), in 2.56'30"; 6.o Boni; 7.o Maria Napi.

Nella classifica generale la Francia vince nettamente il campionato. La coppa del *Miroir des Sports* è attribuita alla Francia.

Rebeyrol era campione di Francia di gran fondo nel 1922, campione del Sud-Ovest nel 1923, campione recordman di Francia del 1500 metri e vincitore della traversata di Parigi del 1922.

La semifinali per la Coppa Scarioni
AD INTRA

Intra, 27, mattino.

Ad iniziativa dell'U. S. Intrese si è svolta la semifinale di Intra per la coppa Scarioni di nuoto. Dei 20 iscritti soltanto 18 sono partiti e sono giunti allo start. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Picaruri Alfredo di Gemona in 7'43 2/5; 2.o Gamberetti Giacomo di Intra in 8.10 2/5; 3.o Pucci Nello di Varese in 8'12"; 4.o Gallifon di Porto Ceresio in 8'12" 3/5; 5.o Pater di Cuggiono; 6.o Vigoti di Lodi; 7.o Coletti di Piacenza; 8.o Orticelli di Pavia. 9.o Antonietti di Monza, 10.o Bazzi di Como. I primi sette sono qualificati per la finale che si disputerà domenica prossima.

ALLA SPEZIA

Spezia, 27, mattino.

Nella semifinale per la Coppa Scarioni, organizzata dalla locale Rari Nantes, gli avversari ieri, si ebbero i seguenti risultati: 1.o Lagomaggiore Francesco, 2.o Turo Angelo, 3.o Nuzzi Alfonso.

A PADOVA

Padova, 27 mattino.

Davanti ad un pubblico numeroso si è svolta ieri su un percorso di 1000 metri la Semifinale per la Coppa Scarioni, cui parteciparono una ventina di concorrenti. Ecco il risultato:

1.o Spezzanzini Giuseppe di Capo d'Istria in 13'23", 2.o Mantovani Armando di Bondino a pochi metri, 3.o Buchault Ernesto di Trieste 4.o Masseretti Luigi di Padova; 5.o Antonioli di Monfalcone, 6.o Morandini Guido di Mantova. Questi sei nuotatori si sono classificati per la finale.

Agostino Massa vince la traversata nel golfo di Varo

Savona, 27, mattino.

Grande folla e molto entusiasmo per la traversata del golfo di Varo, organizzata dalla Società Sportiva di Miramar. La vittoria è toccata al promettente campione Massa Agostino, che vince con 20 metri di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Massa Agostino, Società Sportiva Tigullio di Santa Margherita, che percorre i tre chilometri in 58 minuti; 2.o Noci Ernesto, Rari Nantes di Milano a 40 metri; 3.o Montanari Giulio, S. C. Finalmarina; 4.o Gamba Giacomo, idem; 5.o Falco Giovanni, S. P. di Borghetto Santo Spirito; 6. Assoro Luigi; 7.o Montanari Giuseppe; 8.o Scellner Gino della Sanpierdarenese; 9.o Pessa Edoardo, U. S. di Cele; 10.o Dainelli della S. P. Finalese.

La Coppa Rinaldo Rusca è vinta dalla S. S. Tigullio. Lo Sport Club di Finalmarina guadagna la medaglia d'argento del Re, col maggior numero di arrivati nei primi dieci.

Le gare di Arenzano

Savona, 27, mattino.

Ad Arenzano si sono svolte oggi le gare di nuoto organizzate dalla Società Pro Arenzano. Ecco i risultati:

Metri 100: 1.o Calcagno Mario della Pro Arenzano in 1'38 1/5; 2.o Malaganiba Lorenzo in 1'50"; 3.o Malaganiba Paolo; 4.o Ponta A. 5.o Calcagno M.; 6.o Brambilla M..

Metri 400: 1.o Cola Simone dell'azienda F. C. di Pra; in 6.32; 2.o Malaganiba Lorenzo, Pro Arenzano 6'29"2/5; 3.o Malaganiba Paolo, idem; ad un minuto; 4.o Calcagno M., 5.o Parodi A., 6.o Maltani A.

Metri 3.500: 1.o Sacco Stefano del Centro di Educ. Fis. di Spezia in 51'12"; 2.o Malaganiba Lorenzo, Pro Arenzano, in 52'27; 3.o Parodi Attilio, idem in 54'27"; 4.o Calcagno M., idem; 5.o Parodi A., idem; 6. Ponta A. Seguono altri nove in tempo massimo.

Ondine metri 100: 1.o Alba Elena in 1'25"; 2.o Parodi Maria in 1'29"; 3.o Mare Erica.

Gare fra i bancari di Genova

Genova, 27 mattino.

Ecco i risultati delle gare di nuoto fatte svolgere dalla Rari Nantes benemerita fra gli impiegati di banca.

Gara Senior m. 450: 1.o Cravino Luigi; 2.o Porrazio; 3.o Boccia. — Gara junior m. 150: 1.o Ottolini Enore; 2.o Terreni, 3.o Celesia; 4.o Grondona; 5.o Terreni; 6.o Fornoni; 7.o Spadolini; 8.o Lino; 9.o Rigoni; 10.o De Alberdi.

MOTOCICLISMO

Severa selezione nel Circuito Emiliano
Due classificati: Nuvolari e Bandini

Bologna, 27, mattino

32 concorrenti, sui 35 iscritti, hanno partecipato al secondo circuito moto-ciclistico emiliano, penultimo delle gare di campionato. Soltanto due concorrenti hanno raggiunto le media del 50 Km. orari prescritti. Essi sono Nuvolari e Bandini, il primo dei quali venira classificato vincitore avendo impiegato il minore tempo nel tratto cronometrato Varcato-Rocca di Roffeno. Il fatto di avere due soli concorrenti classificati ex-aequo e da attribuirsi al percorso che, secondo quanto hanno affermato concordemente i concorrenti, è indubbiamente il più duro tra le gare di campionato. La 100 ha visto vincitore Nuvolari il quale ha compiuto una magnifica regolarissima ed ha corso con un ultimo dispendio di energie. Ottima pure la prova del forlivese Bandini che col posto occupato in classifica ha dimostrato di possedere la stoffa del vero campione. La 750 ha visto vittorioso Rava. La sua vittoria venne facilitata anche da un incidente che colpì Dall'Oglio obbligandolo al ritiro. Delle 30 parecchie macchine si sono avvicinate alla media prescritta ed hanno fornito una bella gara, mentre Obessi dovette ritirarsi in seguito a caduta. Delle 350 solo Mariani giunse via al traguardo. Una parola di elogio ad ogni modo deve essere rivolta a tutti gli arrivati, i quali portarono a termine la faticosa impresa che si rivelò addirittura a selezionare i valori. Ecco le classifiche:

Categoria 1000: 1.o Nuvolari Tazio che raggiunge la media di 50 Km. orari (fatto cronometrato in 2'0" 2/5); 2.o Bandini Terzo, idem, fatto cronometrato in 22'44" 1/5); 3.o Vitelli, in 12.26.20" alla media di 48.406; 4. Rava, in 13.7'53" alla media di 48.806.

Categoria 500: 1.o Morelli Primo, in 12.48" 2/5" alla media di 49.685; 2.o Montasti, in 12.53'43", alla media di 49.421; 3.o Poletti in 13.28'45", alla media di 46.574; 4.o Maivisi, in 14.15'30", alla media di 44.650; 5.o Zanoni, in 14.31'2", alla media di 43.8'6; 6.o Brunelli, in 15.17'37". Nessuno dei concorrenti di questa categoria ha raggiunto la media prescritta dei 50 Km. all'ora.

Categoria 750: Unico arrivato Rava, che compie il percorso in ore 13.47'44" 2/5, alla media di 46.178.

Categoria 350: unico arrivato Mariani in 12.30'54" alla media di Km. 40.704.

Una corsa per biciclette a motore

Saramezzo, 27, mattino.

Sul solito circuito di Saramezzano venne disputata ieri una corsa per biciclette a vapore, percorsa in 80 Km. La vittoria arrise a Bonetti (Cuia).

AUTOMOBILISMO

A Razzauti il miglior tempo nella Coppa Montenero

Livorno, 27, mattina.

Sul percorso di 170 Km. si è disputata ieri la coppa Montenero, gara automobilistica che ha raccolto buon numero di concorrenti. La gara ha sortito un vivo interesse ed il pubblico è accorso numerosissimo lungo tutto il percorso. Nessun grave incidente. Ecco la classifica:

Categoria 1500: 1. Marconcini Aleto su Chirisi in ore 2.45'30" 4/5, alla media di 65.225, 2. Balsamico Renato in 3.56'30" 3/5, 3. Cecchi Cesare in 3.58'53".

Categoria 3500: 1. Razzanti Mario su Ansaldo in 2.41'50" 2/5, media 66.670, 2. Lotti Corrado in 2.43'31", 3. Cercignani Ferruccio in 2.57'28", 4. Fossati Enrico; 5. Novi Danle.

Categoria 5000: 1. Brilli-Peri conte Castelse su Diatto, in 2.41'1" 4/5, media 64.264, 2. Pozzani Luigi in 2.53'16" 3/5.

Classifica generale: 1. Razzanti Mario, 2. Lotti Corrado, 3. Marconcini Aleto.

L'ultima giornata di prove libere a Monza

Monza, 27, mattino.

Le sedute di allenamento dei concorrenti al Grand Prix d'Europa vanno facendosi più frequenti, più laboriose e più prolungate. Quella di oggi è stata l'ultima giornata di prove libere e tutti i guidatori presenti al circuito ne hanno approfittato per i loro esperimenti.

Il lavoro è stato iniziato da Minoia alle ore 10. Il capo squadra della Benz è lieto dei frutti ottenuti in questi giorni di lungo e paziente studio compiuti sull'originale macchina tedesca, frutti che sono resi evidenti dai tempi sempre migliori che egli va ottenendo nei giri di prova. Egli è riuscito a segnare 4'19" sull'intero circuito di 10 km. pari a circa 130 all'ora. Più tardi sono arrivati sul circuito anche altri due guidatori della Casa, l'ing. Walb ed Horner. Essi non hanno però compiuto alcuna prova.

Verso le 11 è arrivata al completo la squadra della Fiat colle tre macchine di Bordino, Salamano e Giaccone seguite poco dopo da una quarta, la macchina di prova. I tre corridori hanno proseguito per molti giri le prove, non sempre forzando l'andatura e fermandosi assi spesso per mettere a punto le macchine. Come sempre l'ing. Rossi ha assistito e coadiuvato i suoi uomini nel loro lavoro. Bordino ha compiuto ieri alcuni giri in 3'55" pari a circa 153 di media oraria.

Nel pomeriggio sono scese in campo anche le Alfa Romeo con Ascari che si è allenato lungamente sulla tre litri e Sivocci che ha corso per qualche tempo con una vettura tipo grande premio d'Europa. Una fugace apparizione ha fatto pure una Müller montata da due meccanici. La breve prova non è stata che di collaudo ad un piccolo ritocco alla macchina compiuto nella mattinata.

Ogni Murphy riprenderà le sue prove regolari. Molto pubblico assistè ieri agli allenamenti e dei commissari erano presenti il cav. Momo, il comm. ing. Galli, l'avv. Corradi. Erano tra gli spettatori anche il sottoprefetto di Monza, il questore di Milano. Per martedì sono attese le tre macchine iscritte dalla Casa Voisin. Si attendono di giorno in giorno anche le due vetture iscritte dalla Rolland Pilain per le quali si stanno provvedendo i documenti doganali. Non è escluso abbiano a presentarsi anche le tedesche Steiger.

L'apertura della stagione calcistica a Chirasco

Chirasco, 27, mattino.

In un match amichevole la Pro Vercelli ed il Torino F. C., ambedue in formazione incompleta, hanno aperto la stagione calcistica. Vinse il Torino per un goal a zero.

Convocazione

Giovedì, 30 corr., la Società libera torinesi, per tramite dei loro rappresentanti, riuniti di regolare delega, sono convocate in corso Vittorio Emanuele, 84, dal Comitato torinese, per addivenire alla costituzione del nuovo Comitato.

Torneo del Bars

Alessandria, 27, mattino

Ecco i risultati delle semifinali pel torneo calcistico dei Bars: Bar Giglio-Bar Forcelli 1-0; Bar Ferri-Bar Gagino 1-1; Caffè Roma batte Caffè Ligure 1 a zero.

Seguendo lo Sport

Gaia Rubinelli ognor.....

Ieri in occasione dell'Esposizione e dei grandi festeggiamenti a Borgomanero, si è svolta una grande corsa di biciclette a Maggese col concorso delle migliori Marche. La vittoria arrise a Rubinelli Gaia confermando i trionfi del Giro del Piemonte e della corsa delle 24 ore.

La ragguardevole è visibile nella vetrina del Cav. Bun, via Roma 42 - Ceci Gaia corso Palestro.

La sesta prova di campionato

Nuova vittoria di Girardengo
nel Giro di Toscana

Firenze, 27, mattina.

Le ultime operazioni di partenza si svolgono alle Due Strade dove una folla considerevole staziona sin dalle prime ore del mattino. I più solleciti a giungere sono gli isolati che compiono rapidamente il rifornimento prima di affrontare la dura fatica. Quindi è la volta delle squipes che appaiono al completo sulle automobili delle rispettive Case. Quando il «campionissimo» giunge al tavolo della firma un applauso scrosciante la saluta, e calorosi applausi si ripetono allorchè Linari scende dall'automobile. L'incoronamento dal pioggia richiede alcuni minuti ed infine la partenza viene data alle ore 5 e mezza. La mattinata è fresca e una nuvolaglia bassa si accavalla sulle colline. Gli astri maggiori, che per il momento sembrano pretorire rimanere in disparte, lasciano agli isolati il compito di condurre a buona andatura.

Il campionissimo in attesa passiva

Gli uomini dell'equipe di Girardengo sono però ben presto al posto di combattimento. Azzini prima, quindi Peiiva e Grano, sono al comando trascinando nella scia il campionissimo che appare al sesto posto. Almo e Brunero precedono di conserva. Il primo ad iniziare la serie delle furiate è il fiorentino Cecchini il quale non vedra più il gruppo di testa, quindi Arduino prima di giungere a San Casciano è a terra ma riprenderà con un magnifico inseguimento il gruppone precedente composto per la salita di Cavernalle che giungiamo alle 6,30. La media non è accessivamente alta. Alcune scrapate di qualche isolato rendono più viva la marcia e Nutini e Ruggeri perdono un centinaio di metri. Di Pietro fora la sua prima gomma. A Poggibonsi sono sempre una trentina di corridori che transitano insieme alle 8,56 guidati da Tonani. Lungo la discesa i ritardatari possono riunirare nel gruppo di testa. La media tende ora a diminuire e l'andatura cala di colpo a venti Km. all'ora.

Si cammina adesso verso Colle Val d'Elsa. Lasciato dietro le spalle il paese dopo alcuni chilometri pianeggianti si inizia la prima fatica: la salita di Volterra, infatti, è un dislivello sensibile che tutti non potranno superare agevolmente. Ai primi scrolli, Brunero salta al comando e l'andatura si rawviva subito. Di questo primo scatto è vittima Ardnino, sofferente, quindi nuovamente Ruggeri che il era ricongiunto nella discesa al Poggibonsi, si stacca. Il gruppo si sgrana perdendo ogni tratto qualche unità. Tonani è a terra per cambiare il rapporto, ma immediatamente sarà sulla ruota del compagni; non così Luigi che perde contatto. Immediatamente seguito da Lucetti e da Gay. In prima posizione intanto passa Azzini e quindi Enrici che si alterna con Poliva. Girardengo è in quinta posizione e non mostra alcuna velleità di passare al comando. Orena, Barbuti, Trentarossi, Silvoci, Marchi, Balestrieri e Gordini cedono di qualche centinaio di metri, seguiti ben presto da Massaro, Schierano ed Azzini che risente dello sforzo imposto. Alle 8,25 il primo gruppo passa al controllo di Ulivetta. Brunero è il più sollecito alla firma precedendo di qualche macchina Girardengo, quindi firmano Massari, Linari e gli altri confusi. Il caldo si fa terribile e la polvere diventa asfissiante e rende penosa la marcia.

Il vano sforzo di Aymo

Al controllo di Viareggio il più sollecito è Aymo; seguono Girardengo e Brunero a qualche decina di metri. La salita della Quiesa è affrontata alle ore 12.30. Le difficoltà della strada fanno indietreggiare per qualche metro Lucetti e Tonani, poi Luigi e Schierano. Al culmine Girardengo è primo per qualche macchina su Brunero, ma nella discesa il gruppo si ricompone e giunge compatto a Lucca. Appena fuori dell'abitato, Lucconi sofferente sulle sull'automobile della sua casa e si ritira. Messeri intanto fora una gomma e poco dopo è imitato da Trentarossi. Appena oltrepassata la cittadina di Bargi di Lucca, Linari ha una gommata a terra. Ripara sollecitamente, ma il gruppo di testa che sta ora combattendo la maggiore battaglia non gli permette più di avvicinarsi.

Eccoci alla parte decisiva del percorso. La salita non concede tregua e va subiscono per primi le conseguenze Schierano, Trentarossi e Messeri. Massaro è in difficoltà e tra poco dichiarerà di ritirarsi. Di Pietro perde contatto seguito da Gremo e Gordini. Mari dopo tenace inseguimento si è unito a Silvecci ed a Balestrieri. Il primo gruppo è formato da Brunero, Enrici, Gordini, Girardengo, Aymo, Gay, Azzini, Marchi e Dal Fiume. Appena Girardengo mette piede a terra per girare la ruota Aymo parte di scatto seguito da Gay, Azzini, Marchi e Dal Fiume ed in breve acquista qualche centin

Cronaca Cittadina

Professione e tubercolosi

La più nobile forma dell'attività umana è lavoro in questo periodo di tempo di studi specialmente e di diligenti ricerche. Abbiamo tempo addietro parlato assai a lungo delle indagini scientifiche che vengono condotte con ogni cura e precisione per determinare con criteri precisi l'« orientazione professionale » il compito che si addice a ciascun lavoratore a quella data qualità di lavoro che meglio è rispondente alle sue attitudini fisiche ed intellettuali, in maniera da raggiungere la più perfetta possibile utilizzazione della forza-uomo. Ora riconduciamo qualche considerazione che il prof. Giovanni Longo, ispettore medico, Capo circolo dell'industria e del lavoro, fa nell'ultimo fascicolo del « Bollettino del lavoro e industria » ai rapporti tra professione e tubercolosi.

Sono informazioni, rilievi e conclusioni, la cui conoscenza è bene venga divulgata fra i cittadini poichè quanto maggiori conoscenze si possiedono del terribile morbo tanto più sarà agevolata e resa efficace la lotta contro di esso, che del resto, in Italia e specialmente a Torino, è già riuscita ad ottenere risultati apprezzabilissimi. Quando più consapevole e più intelligente sarà il concorso della popolazione a tale lotta un altro grande passo indubbiamente sulla strada della vittoria — che non può essere che relativa — sarà compiuto.

Il prof. Longo constata anzitutto come molteplici siano le cause che concorrono ad alterare le medie statistiche riguardanti i rapporti esistenti fra la professione e la tubercolosi. Egli cita le principali e poi passa ad esaminare analiticamente le cifre costituenti una Tabella contenuta nel volume « Notizie statistiche sulla mortalità per tubercolosi dal 1887 al 1914 ». Questa Tabella, da cui è facile ricavare utili ammaestramenti, indica le cifre di mortalità dei maschi dai 15 anni in su. Ecco qualcuna delle cifre più significative:

Mortalità per tubercolosi
(per ogni 100 morti)

Studenti	46.9
Tipografi, litografi, legatori	30.0
Camerieri di esercizi pubblici	29.6
Commessi di negozio	29.4
Barbieri	23.4
Infermieri	22.6
Fabbri, meccanici, elettricisti, arrotini, orologiai, calderai, stagnini	21.4
Vetrai, fabbricanti di cristallo	21.0
Fattorini postali e telegrafici	20.7
Orefici, orologiai, gioiellieri	20.4
Sarti	19.3
Ferrovieri e tramvieri	19.0
Calzolai, sellai pellettieri, valigiai	17.7
Tappezzieri e materassai	17.5
Falegnami, verniciatori, ebanisti, carrozzai	17.4
Cappellai, guantai, berrettai	16.0
Muratori, scalpellini, piombini, copritetti, pittori di stanze, imbiancatori	15.0
Macchinisti e fuochisti	14.0
Caffettieri, pasticceri, cioccolattieri, birrai	14.0
Macellai, pizzicagnoli	13.8
Mugnai, panai, fornai, panettieri	13.8
Minatori, marmisti, cavatori, solfatai	13.8
Filatori, tessitori, tintori, carbattori, cordai	12.8
Conciatori, salatori e verniciatori di pelli	12.7
Facchini, lavandai, spazzini	12.6
Farmacisti, vasai, cementisti	12.4
Militari e pensionati militari	11.8
Lattai e casari	11.2
Fruttivendoli, pescivendoli, venditori ambulanti	11.0
Cartai, cernitori di stracci	10.7
Braccianti, manovali, canonieri, selciatori	10.7
Occhiai, stallieri, carrettieri, maniscalchi	10.5
Tessitori, vinai, osti, liquoristi	9.9
Domestici, cuochi, uscieri, segretari, portieri	9.6
Droghieri e farmacisti	9.5
Negozianti, albergatori, sensali, speculatori, agenti di cambio, chincaglieri, tabaccai, impresari	9.3
Impiegati pubblici e privati, magistrati, pensionati civili	8.5
Maestri e professori	8.4
Marinai, pescatori, barcaioli, piloti, palombari, capitani marittimi	7.9
Religiosi, monaci, chierici	7.4
Agricoltori, boscaioli, carbonai	7.0
Fattori e mezzadri	6.2
Ingegneri, agrimensori, architetti	6.0
Medici, veterinari, dentisti, flebotomi	5.9
Avvocati, procuratori, notai, uscieri giudiziari	5.4
Proprietari, benestanti, capitalisti	4.8
Mendicanti e ricoverati	2.6

Dall'esame di questa tabella il chiaro igienista è indotto alle seguenti osservazioni: « Le professioni che si presentano indiziate di un rischio maggiore sono *quelle che espongono al contatto con gli uomini o con i bovini malati oppure con i loro escreti*, cioè quelle di infermiere, medico, inserviente degli istituti anatomici, sacerdote addetto all'assistenza degli infermi, lavandaia, veterinario, macellaio e vaccaro di stalla. La Tavola segna però percentuali di mortalità molto diverse per queste professioni: la quota infatti è appena di 5.9 per i medici ed i veterinari e del 7.4 per i sacerdoti, mentre sale al 34 per i macellai ed al 22.6 per gli infermieri. Le due cifre inferiori alla media (che è del 10 %) possono essere spiegate considerando che medici, veterinari e sacerdoti hanno soltanto occasioni saltuarie di contagio e che posseggono la istruzione sufficiente per una efficace difesa personale, come lo dimostra il fatto dello scarso contributo che essi danno a tutte le altre infezioni.

« Dopo le professioni che espongono al contagio per condizioni inerenti alla natura stessa del loro esercizio le statistiche indicano come più esposte al rischio tubercolare *quelle che vengono esercitate in luoghi chiusi, specialmente se affollati*, a causa della grande frequenza con la quale vi si possono trovare individui malati di tubercolosi aperta e della facilità di venire a contatto con i loro escreti.

« Le professioni che non richiedono il lavoro in comune e che si esercitano all'aperto od in ambienti semi-aperti danno una mortalità per tubercolosi inferiore a quella di qualunque altra categoria, tranne le condizioni professionali capitalistiche e le professioni liberali. Le professioni sedentarie o semi-sedentarie le quali si esercitano per lo più in ambienti chiusi ed in condizioni di affollamento costante o saltuario, danno in tutti i luoghi un notevole contributo alla tubercolosi. Vanno posti in questa categoria: ciò i tipografi, i litografi ed i legatori, i quali devono la loro alta mortalità per tubercolosi all'insalubrità dell'ambiente, alla immobilità, agli stretti contatti col compagni, alla loro povera costituzione, ecc., più che al saturnismo; di i commessi di negozio ed i barbieri, nei quali, oltre ai contatti col pubblico, hanno grande importanza le tare costituzionali e l'età prevalentemente giovanile; gli orefici, gli orologiai, i gioiellieri, i sarti (specialmente nelle sartorie femminili), i calzolai, i sellai, i pellettieri ed i valigiai, i cappellai, i guantai ed i berrettai, i quali tutti lavorano per lo più agglomerati in locali insufficienti, in condizioni di immobilità e di lavoro che rende facilissimo, e talvolta inevitabile, il contagio.

Occupano il 3.o posto nella scala del rischio tubercolare le *professioni nelle quali esistano elementi capaci di diminuire la resistenza dell'organismo all'infezione*. Fra le professioni di questa categoria vanno prese in considerazione prima di tutto i mestieri industriali.

Dopo le cause suesposte, ed alla pari di esse, soggiunge l'A., viene un altro fattore predisponente il quale consiste nella *diminuzione della resistenza organica generale all'infezione tubercolare*. Questo stato si manifesta quando il lavoro diventa eccessivo rispetto alla resistenza individuale o per la intensità o per la durata, o per la responsabilità e le preoccupazioni che vi sono inerenti, oppure per tutte queste condizioni insieme. Il detto fattore può agire in qualunque lavoro manuale o intellettuale e non è necessariamente né indissolubilmente legato a nessun genere di lavoro, ma si incontra a preferenza fra i lavoratori manuali i quali compiono generalmente lavori più penosi, aggravati da condizioni dure e coercitive del mercato del lavoro (orari prolungati, lavoro notturno, cattive condizioni igieniche, ecc.) e compensati da salari insufficienti.

Il fattore economico

« Il danno della fatica ed anche dello strapazzo, è certo provato che possono essere più facilmente riparati da una alimentazione e da un riposo convenienti e tempestivi. In tutte le statistiche infatti la mortalità più bassa è data dalle classi che non lavorano (proprietari, capitalisti, benestanti) e subito dopo vengono i lavoratori non manuali (avvocati, notai, medici, ingegneri, veterinari, architetti, sacerdoti, monaci, maestri, professori, impiegati, magistrati, negozianti, albergatori, sensali, agenti di cambio, speditonieri, chincaglieri, tabaccai, impresari). Elementi comuni a tutte queste categorie sono la esenzione dal lavoro manuale e l'agiatezza assoluta o relativa. Alcune di esse infatti possiedono i maggiori redditi, altre fruiscono dei guadagni professionali più lauti, altre cumulano spesso redditi patrimoniali e guadagni professionali. Se fra esse vi è pure qualche categoria o qualche individuo i cui introiti sono inferiori, in senso assoluto, a quelli di alcuni operai (sacerdoti, maestri, impiegati e magistrati inferiori), sono tuttavia da considerarsi superiori, in senso proporzionale, perchè tutte queste categorie non compiono lavori gravosi o faticosi e quindi la sproporzione fra dispendio di forze e mezzi di ripararle è minore. Dello stesso beneficio fruiscono anche i domestici, i cuochi, i segretari, gli uscieri e perfino i portieri, categorie tutte che pur avendo introiti modestissimi consumano poco le loro forze e fruendo in parte dell'agiatezza delle classi presso cui prestano la loro opera possono soddisfare meglio ai loro bisogni fisiologici elementari (alimentazione, vestiario, abitazione, ecc).

Confermano questo risultanze molte inchieste compiute all'estero ed in Italia, da cui è stato dimostrato inoppugnabilmente che la mortalità per tubercolosi è in ragione inversa del benessere economico. L'influenza di questo fattore è così sensibile che si manifesta anche fra gli individui appartenenti alla stessa categoria. Così Lorenz di Berlino e Kaup e Colmer di Gotha hanno trovato che fra gli insegnanti la mortalità dei professori universitari è inferiore a quella dei professori di ginnasio e questa è più bassa di quella dei maestri elementari. Quanto meno i mezzi di sussistenza sono sufficienti a coprire il dispendio delle forze, tanto più diventa insalubre anche l'ambiente domestico dell'operaio e concorre con l'ambiente di lavoro a creare le condizioni favorevoli all'attecchimento del bacillo tubercolare. Il Giusti in Firenze ha trovato appunto che nei mestieri manuali a bassa condizione economica la mortalità per tubercolosi delle donne appartenenti alla famiglia era superiore a quella degli operai.

Le considerazioni che abbiamo svolto sulla influenza preponderante del fattore economico, quantunque siano di abbiano il consenso di tutti gli studiosi, sembrano infirmate dalla bassa mortalità dei mendicanti e dei ricoverati a spese della carità pubblica, la quale è inferiore anche a quella delle classi capitalistiche. Il paradosso trova, a nostro avviso, sufficiente spiegazione in quel rapporto fra soddisfazione dei bisogni fisiologici e lavoro che abbiamo ricordato a proposito dei domestici, degli uscieri e dei portieri ed anche nel fatto che molte altre cause di morte (marasma senile, malattie di cuore e delle arterie, apoplessia cerebrale, polmoniti e bronchiti, malattie renali ed intestinali, tumori) prevalgono sulla tubercolosi nell'età avanzata a cui generalmente questi individui appartengono, perchè sappiamo che la mortalità per tubercolosi si abbassa rapidamente dopo il 50.o anno di età.

Dopo aver analizzato altri due fattori di predisposizione alla tubercolosi, che sarebbero l'alcoolismo e l'età dei colpiti, il professore Longo così conclude:

« Delle cose esposte siamo autorizzati a trarre le seguenti conclusioni:

« 1.o Nella immensa varietà delle professioni e dei mestieri soltanto quelli relativi alla assistenza dei malati hanno in sè stesse condizioni intrinseche temibili di contagio tubercolare; il grado di pericolo sta in ragione diretta delle cattive condizioni ambientali ed inversa della educazione igienica dei lavoratori che vi sono addetti.

« 2.o Tutti i lavori che si eseguiscono all'aria aperta od in condizioni di relativo isolamento offrono un rischio tubercolare minimo.

« Il detto rischio è invece sempre grandissimo nei lavori che si compiono in comune ed in luogo chiuso; esso cresce in ragione diretta dell'affollamento, della inosservanza delle norme igieniche e della capacità di ledere gli organi respiratori posseduta dai materiali di lavoro. Perciò il rischio può essere notevolmente ridotto od eliminato mediante l'applicazione di buoni regolamenti d'igiene e la diligente sorveglianza degli ispettori medici del lavoro.

« 4.o L'età fra i 15 ed i 39 anni è la più propizia per l'infezione tubercolare; tutte le professioni che accolgono un grande contingente di giovani sono per questo solo fatto colpite dalla tubercolosi molto più gravemente delle altre.

« 5.o La bassa condizione economica ha una importanza predisponente almeno uguale e si riproduce anche nell'ambiente famigliare; essa però non va considerata in senso assoluto, ma relativamente ai bisogni creati all'organismo dal dispendio delle forze che ciascun lavoro richiede ».

La carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE
nella settimana dal 21 al 26 agosto 1922

Maria Vergine SS. invocata col augustissimo titolo di Nostra Signora del Santo Rosario di Pompei e gloriosa Taumaturga S. Gaetano pregate per noi per ottenere qualche grazia speciale N. P. B. 20 — G. P. R. pel pane dei poveri di S. Antonio da Padova in ringraziamento per grazia ricevuta. 15 — Cielia ed un povero invocando da S. Spirito l'intercessione presso la SS. Consolata per la guarigione della sua malattia. 10 — Per ottenere da S. Antonio la sua santa protezione G. M., 10 — In ringraziamento e in memoria di mia madre e di mia figlia E. C., 10 — Per grazia ricevuta P. G., 10 — 2.a e 3.a quota per voto fatto a S. Antonio da Padova alla persona più bisognosa che saprà lo mie preghiere alla sua G. M. B., 20 — Offerta L. 2 a S. Rita da Cascia, L. 2 alla Santa Teresa di Gesù Bambino per una povera inferma e L. 1 in memoria dei defunti genitori perchè si avveri immediatamente la grazia che da parecchio tempo desideriamo. Già riconosciente la grazia ricevuta lasciando un piccolo obolo mensilmente Famiglia B. G., 5 — Borgaro, 5 — M. A. G. in ringraziamento a S. Spirito per una povera vecchia, 5 — Per un padre di famiglia ammalato che si unisca alle mie preghiere per un caro morto G. M., 5 — Ringraziando S. Rita da Cascia, S. Gregorio e S. Spirito per grazia ricevuta adempio la promessa fatta A. S., 5 — Per i poveri della « Stampa » G. F., 5 — Per qualche infermo in onore a S. Antonio e Madonna Consolata per grazia ricevuta A. B. G., 5 — In onore di S. Antonio per una grazia che implora V. P. 2,50 — 2.o ringraziamento al Corpus Domini per ottenuta pioggia Myriam, 2 — Per ottenere da S. Antonio una grazia, 1. — Totale lire 136,50.

Piccola vertenza metallurgica

Il Sindacato fascista operai metallurgici si è occupato in questi giorni di due questioni che interessavano gli operai dipendenti dalla ditta metallurgica Savacco che ha le officine in via Menabrea. Lamentava il Sindacato che la Ditta non avesse disposto nulla stabilisce il concordato di lavoro vigente, per le elezioni della Commissione interna e che non venissero accordate alla maestranza le ferie annuali.

Per la Commissione si procederà alle elezioni mediante la convocazione a comizio degli operai e facendo fare la designazione dei membri della Commissione che risultarono di simpatizzare fascista. Per la questione delle ferie non si addivenne ancora ad alcuna risoluzione, ma i dirigenti del Sindacato hanno dichiarato che persevereranno fino ad ottenere che il diritto degli operai venga riconosciuto.

Il successore di Richelmy
Si conferma il nome di Bartolomasi

Dopo la morte del Cardinale Richelmy, i torinesi attendono con speciale interesse, e con molta curiosità anche, la nomina del successore, non ancora designato. Sull'argomento ci telefona in questi termini il nostro corrispondente vaticano:

Nei pochi circoli di Curia rimasti a Roma desta sempre interesse la successione dell'arcivescovo di Torino, questa volta più delle altre precedenti, (poche in verità, poichè gli arcivescovi di Torino hanno avuto dal 1870 lunga e florente vita pastorale), a causa della grande importanza degli avvenimenti del dopo guerra riguardanti i rapporti tra Chiesa e Stato in Italia, che hanno battuto un ritmo piuttosto affrettato nei primi mesi dell'avvento al trono di Pio XI.

La crisi poi del partito popolare ha imposto alla Santa Sede una più accentuata riserva nella sua politica verso l'Italia e da qualche tempo nessun fatto nuovo ha segnato una ripresa di marcia verso la possibilità di nuovi e più avanzati consolidamenti per un'intesa cordiale, più o meno ufficiosa, tra Quirinale e Vaticano. La nomina del nuovo arcivescovo di Torino potrebbe rappresentare, se non un fatto clamoroso, certo un nuovo passo verso la graduazione di cortesie tra i due supremi poteri. L'arcivescovo di Torino può ritenersi in un certo tempo il « primus in tempore » della nuova Italia. Ufficialmente, la Corte, nonostante tutti i dissensi delle varie epoche politiche e dei diversi Governi, ha avuto a Torino l'arcivescovo desiderato e le figure eminenti, religiosamente e patriotticamente, che reggono l'importante diocesi lo provano. Ora poi il Governo intende usare come la sua politica ostile verso il partito popolare ed i sacerdoti politicanti, nettamente differenziarsi da quella sempre più deferente verso la Santa Sede. Occorrerà seguire, a questo proposito, le prossime accoglienze che il Governo farà al delegato pontificio cardinale De Lay al Congresso eucaristico di Genova. E' evidente che la scelta della persona, che dovrà essere il nuovo arcivescovo di Torino, riveste un carattere di generale interesse per l'azione che in seguito potrebbe essere riservata nell'episcopato italiano a quest'altissimo personaggio.

I nomi su cui la scelta dovrà cadere si aggirano sempre più su altri prelati piemontesi che godono fiducia e prestigio in Vaticano e presso la Corte italiana. In un primo momento, come già accennammo, si parlò dell'Em.o Sincero recentemente elevato alla porpora e ciò per molte ragioni: la prima fra tutte è che questo nome ricorre ogni qualvolta sia da indicare un posto od una missione del Vaticano di notevole carattere politico e religioso. Ciò indica quale importanza si è subito annessa alla successione del compianto cardinale Richelmy. Ma al cardinale Sincero il Papa ha affidato un compito imponente: quello dell'organizzazione del futuro Concilio del Vaticano, che dovrebbe tenersi alla fine del 1925 (anno santo) e chiunque sa che cosa può rappresentare questo lavoro e conosce le superiori attitudini dell'Em.o Sincero, può comprendere la quasi impossibilità di una sua sostituzione per la colossale organizzazione del Concilio.

Restano i nomi già fatti dei prelati piemontesi che, come lo Scanzardini, lo Spandre, il Bartolomasi ed altri, sia in diplomazia, sia in diocesi, sia in incarichi ricevuti hanno dato prova della loro superiorità. Ogni giorno di più però, dopo le estazioni sopra una sua possibile non accettazione dell'alto ufficio, nei circoli di Curia si consolida il pronostico che a successore del cardinale Richelmy sarà chiamato Mons. Bartolomasi. La sua azione di vescovo castrense durante la guerra, la sua medaglia al valore, l'alta onorificenza mauriziana di cui è già insignito, il suo spirito sacerdotale purissimo, i suoi sentimenti italianissimi, l'abbandono voluto, dopo compiuta la sua missione principale nella diocesi di Trieste per Pinerolo pur di trovarsi nel nostro Piemonte, l'accentuata benevolenza per tal di due Pontefici, la considerazione di cui il Re l'onora ed infine l'importanza che ora e maggiormente per il futuro — rappresenta la diocesi di Torino per il possibile sviluppo dei contatti tra l'Italia e Vaticano, sono tali elementi che possono sin da ora fissare sul nome del Bartolomasi le maggiori probabilità per una degna successione del cardinale Richelmy.

Negli ospedali

Nel salire le scale della propria abitazione, in via Napione, 41, certa Caterina Quaranta, di 82 anni, per la grave età inciampava in un gradino e ruzzolava fino al sottostante pianerottolo. Soccorsa da vicini e famigliari, fu trasportata al San Giovanni mediante l'auto-ambulanza municipale, ed il dottor Quarella gli riscontrò una ferita alla fronte e lieve commozione cerebrale, per cui la fece ricoverare con prognosi riservata.

— In un'osteria di via Saluzzo, 33, tale Michele Chiaberge di 44 anni, imbalsamatore, dimorante in via Saluzzo, 31, per motivi di vicinato venne violentemente percosso a bastonate da un coinquilino, e ridotto in male stato, così da dover essere trasportato al San Giovanni. Egli aveva riportato ferita alla testa, la frattura di una clavicola. Medicato dal dottor Quarella, venne giudicato guaribile in un mese.

— Pure in trenta giorni, e dallo stesso sanitario è stato dichiarato guaribile il panettiere Lorenzo Gallo di 34 anni, abitante in corso Novara, 3, il quale, transitando nottetempo in bicicletta per la piazza Emanuele Filiberto, non si era accorto di uno scavo e vi era caduto dentro, riportando la frattura complicata del naso.

— Peretto Carlo di anni 54, abitante in via Galvani, 14, credendo di bere del caffè trangugiò invece bicchiere di tintura d'iodio che trovavasi sul comò. Fu subito accompagnato all'ospedale Maria Vittoria dove il dottor Corda gli praticò la lavatura gastrica riservandosi sulla prognosi.

Onorificenza

Su proposta del Primo Segretario Gran Magistero Mauriziano, Sua Maestà il Re si compiace nominare il Tool. Il Antonio Miletti, Cappellano Mauriziano effettivo, e Vice Rettore alla Magistrale Basilica, Cavaliere della Corona d'Italia.

Coll'ostimio sacerdote che tanto si distinse durante la guerra e nel suo sacro ministero, gli amici e ammiratori si congratulano.

I Divertimenti

"LA RETE DEL DRAGO,,
protagonista MARIA WALCAMP
oggi al "VITTORIA,, e al "ROYAL,,

Sull'altar maggiore di un tempio cinese era collocato un dono di loto, che portava incisi nel suo otto petali d'oro la formula della vita perpetua. Per poter decifrare il segreto che lo doveva rendere immortale il professore americano Diaz Vay rubò cinque dei petali d'oro e il resto con sè in America... Oggi al *Vittoria* e al *Royal* il pubblico assisterà alla vendetta terribile dei sacerdoti cinesi contro i possessori dei petali d'oro rubati. Di questa grandiosa film americana è protagonista l'audace e intrepida Maria Walcamp. *Gli otto petali di Loo-Tse*, la prima serie, durerà in programma per soli 4 giorni in ambedue i locali. Oggi debuttano al *Vittoria* i due numeri di varietà: *Arlboni*, tenore, e *Oracle*, attrazione.

Oggi all'Italo e Borsa
il "SALTO DELLA MORTE,,
ultima serie del *Figlio della notte*

Oggi il pubblico dell'*Italo* e del *Borsa* assisterà alla rivendicazione del nome e del titolo del *Figlio della notte* (duca di Villarey) che un malvagio aveva audacemente spogliato di ogni suo avere.

Oggi "LA SIGNORA ARLECCHINO,, al SALONE GHERSI

Questa piacevolissima commedia che si inizia briosa, spiritosa, piena di serenità per finire con un improvviso triste dramma, ha per protagonista la simpatica

MARIA JACOBINI

e per interpreti maschili Alberto Collo e il comicissimo Alfredo Martinelli. Ecco una triade di nomi principalissimi, ai quali è inutile aggiungere commenti. Giovedì ricordare al pubblico che *Maria Jacobini* in questa sua interpretazione appare più affascinante che mai nelle vesti di una monella piena di grazia e di vivacità. Fuori programma:

ESPLORATORI CATTOLICI ITALIANI

giuochi, esercitazioni di boy-scouts.

Malinconie... d'autunno

Così presto? Eh sì!... Dopo gli ultimi temporali con, quanto refrigeranti e benefici) sono apparse fra terra e cielo lievi sfumature di riflessi e d'ombra, caratteristiche del primo tempo d'autunno. Ci sono già stati le nebbie della sera, le brezze ruginose dei mattino e luccicori « diversi » del sole attenuato, che dardeggia con una carezza obliqua. Era tempo: poichè il nostro autunno — non quello del calendario che non conta niente — comincia il dieci agosto, il giorno di San Lorenzo, secondo la buona tradizioni della gente ventilenumatrice. *A San Lorenzo l'uva prende colore.* A San Lorenzo l'uva prende colore. E l'autunno sostanziale è fatto d'uva e di frutta; per gli spiriti poetici anche di malinconia; per gli donne dal cuore giovane di passeggiate sui corsi ricoperti di foglie secche. E *San Bartolomè, le noci a corè per l'aldè.* A San Bartolomeo, venerdì 24 agosto, le noci sono raccolte nel solaio.

Che ci vuole di più? Per l'autunno completo, patriarcale, mancano solo il vino, le scope nuove, e i manicelli da mezza-stagione. Ma verranno presto. Anzi: le donne, forse per spirito irrequieto di novità eleganta, hanno già fatto il salto con una scioltezza strabiliante. Hanno messo i *gotis* di colori vivacissimi, hanno preso a braccio per le passeggiate serali gli scialpini di lana e di seta smeraldine. Non c'è che dire: l'autunno ha fatto capolino, è venuto. E pensare che appena due settimane fa si scriveva a maggior rassegnazione dei lettori: « Sì, fa caldo! Dio, che caldo. Lo sentiamo anche noi, lo sentono tutti. E' un *record* di costanza quest'anno: e se dura così avremo gli infissi, la peste, il vaiolo, il colera, morremo tutti di caldo. Acqua, acqua, acqua. Ma non si beva l'acqua che ha il pericolo del tifo, non si beva il vino che suscita infiammazione. Ormaino sudi, si svenisti e muoia di sete: come può, come sa, con francescana rassegnazione e pensi per suo conforto che c'è gente a duemila metri che molle già il pastrano pesante ».

Ma l'acqua è venuta: è scomparso lo spettro del tifo e si può bere il vino, si respira bene, così: e via — diciamolo pure, chè siamo d'autunno ormai — si beve. Beveva anche Anacreonte poeta dolcissimo, ma solo per gli uomini. Anacreonte però beveva sempre anche d'estate, a dispetto del naso rosso e dell'infiammazione. Comunque, per chi non lo sapila, si beve bene d'autunno. Renè scrisse certo il suo « Barco » sbarbato fino alla punta dei capelli, dopo avere ustato, e quanto usano osservato altri a fugare. Il vino rosso e dorato in una triste e altrettanto dolce giornata d'autunno sui colli toscani. L'autunno torinese, anche senza i languori poetici e le passeggiate stanche delle giovani donne sui corsi, è più bello che in ogni altra parte del mondo e il vino... ma di questo discorrano i bevitori.

Sotto le pergole delle osterie fuori porta filtra con la nuova dolcezza del clima una atmosfera nuova, di raccoglimento, di serenità, quasi di soddisfazione. Anche le osterie torinesi hanno un proprio carattere particolare. C'è una sola differenza con quelle celebri nella storia e nella conoscenza generale: nelle nostre bettole la gente beve e basta, nelle altre beve e non passa, si ferma. E quando nasce la questione di tragitto: cerca uno nuova tappa per fermarsi ancora. Il risultato finale è lo stesso però per il funzionamento di tutte le osterie del mondo: la gente che entra ha sete, quella che esce canta. Non ricorda più nulla: inganza le lodi al buon vino, alla dolce stagione, alla felicità di vivere, anche a dispetto dei marigerati dormienti e dei regolamenti cittadini.

Sulle coperture di glicine, di vite, di fronde correnti, tramezzate di garanti, non c'è più la patina bianca di polverone. L'osteria è fresca, seducente. Non disturba il vociare discreto dei giocatori di bocce. Giocano e bevono per conto proprio da buoni e sani con filosofia. Quale grande filosofia! La cameriera ha i capelli più ravvivati che un mese fa e il grembiale bianco di bucato; ed anche l'insegna del « merlo bianco » dai « tre cardellini » della « gallina azzurra » pare abbia fatta toeletta con l'aiuto delle ultime piogge. C'è una tentazione nuova: non è più l'anello alla birra fresca, ma il desiderio di qualcosa di robusto, frizzante, un po' colloroso.

— Via: un bicchiere di quello stravecchio. Salute, come fosse l'ultimo. La vendemmia quest'anno è buona e se piove ancora una volta quanto zucchero di sole nel mosto!...

In verità, salvi tutti i pareri contrari, le pergole fresche e un pochino ingiallite delle osterie fuori porta sono più belle e servono del Valentino. Si direbbe anzi che le convinzioni generali si spostino in questo senso. Ecco un altro esempio lontano. Un giorno dell'autunno scorso nella tristezza nuvolosa di Villa Borghese c'erano venti persone e quattro carrozze padronali, peripatetiche ritorno alla poderosa fontana del Bernini. Lo stesso giorno le tramvie dei Castelli erano costrette a duplicare le corse per trasportare tutti i gitanti assetati di vino d'oro.

Dolci, ineffabili, poetiche malinconie d'autunno.

Libretti di pensionati
giacenti in Municipio

Presso il nostro Municipio trovansi giacenti i libretti di pensione intestati ai seguenti individui:

Agosti Giacomo di Giuseppe, Aghina Ernesto fu Secondo, Ambrosio Alberto di Ignazio, Antonino Carlo di Battista, Arnulfo Maria ved. Rossotto di Antonio, Baccon Vittorio di Vittorio, Balla Vittore di Giuseppe, Barale Giovanni di Giovanni, Ballì Ernesto di Alberto, Bellone Giuseppe di Fortunato, Bellomo Francesco Luigi di Valentino, Bena Francesco di Domenico, Berrino Francesco di Antonio, Bertalmo Carlo di Emanuele, Bertolè Viale cav. Ettore di Francesco, Bianco Emilio di Angelo, Blanchini Beniamino di Giacomo, Bisone Stefano di Giovanni, Blan Ettore di Filippo, Boccacci Giorgio Vincenzo Luigi di Leopoldo, Bocchiardo in Pellas, Bocro Arturo di Domenico, Bolzione Ferdinando di Luigi, Boltà Secondo di Giovanni, Bonavia Antonio di Manfredo, Bonifanti Giuseppe di Francesco, Bonicini Romolo fu Oreste, Borla Alessandro di Giuseppe, Borsino Pietro Paolo di Carlo, Borromeo ved. Colombo ved. Canavesio di Carlo, Bosio Attilio di Bartolomeo, Brignone o Brignano Costantino di Giovanni, Bruna Eugenio di Antonio, Brunasso Achille fu Giuseppe, Bufalari Domenico di Giuseppe, Burdese Andrea di Giovanni Battista, Cabibi Almasia ved. Mauri di Giuseppe, Cagliero Lucia ved. Minerale di G. Battista, Cagni Umberto vice cannoniere, Calderon Lorenzo di Giuseppe, Caligaris Clotilde ved. Tarantino di Francesco, Caligaris Luigia nata Carpegna di Andrea, Calvelli Luigi di Giuseppe, Calvi Giuseppina ved. Zanuso di Bartolomeo, Camerano Maria ved. Valero fu Antonio, Campoletto Domenico di Michele, Canonica Apollonia ved. Avviano di Domenico, Carmagnola Seggio di Giovanni, Carnevallino Eugenio di Lorenzo, Carretti Attilio fu Giacomo, Carrara Francesco di Fausto, Casalis Felicita ved. Guazzoni di Gaspare, Castagnetto Francesco di Nicola, Casula Edmondo fu Cesare, Cavalli cav. Ettore di Achille, Cellario Vincenza ved. Richeri di Giuseppe, Chiabot Clemente di Vittorio, Chiaramello o Chiaraiano Pietro di Carlo, Chiaudarelli o Balbetta di Stefano, Chiavariglio Giuseppe di Tommaso, Chiesetti Matilde ved. Martelletti di Bartolomeo, Cimarelli Arcadio di Giovanni, Civallieri Luciano di Mario Alberto di Annibale, Coffano Giuseppe Stefano di Tommaso, Collati o Collato Olimpia ved. Benedetto di Vincenzo, Conti Giuseppe di Alessandro, Costa Celeste di Pietro, Costa Rosa ved. Solfietti fu Michele, Crivelli Mario fu Valentino, Dal Cortivo Angiolare di Giovanni, De Andria Renato di Edoardo, De Barnardi Vittoria ved. Vacchetti di Francesco, Delnani Corrado di Teodoro, della Casa Dina ved. Dolce di Pietro, Del Nocc Claudio fu Vincenzo, De Sebastiani Attilio di Ettore, Giulio, Dorino Domenico Lorenzo di Luigi, Donato Carlo di Giuseppe, Dozza Giuseppina ved. Giordano di Giovanni, Durando Maria ved. Raviara di Giuseppe, Dutto Angelo e Pierina di Bartolomeo, Facchetti Antonio di Luigi, Fabello Margherita e Giuseppe Orfani di Domenico, Fantaccini Stefano di Mariano, Ferrandi Luigi di Giovanni, Ferrari Pietro, di G. Batt., Ferraris Giovanni di Eusebio, Ferrero Giuseppe di Matteo, Ferrarotti Erizio di Luigi, Fea Giuseppe di Battista, Fiengiglia cav. Luigi di Alberto, Frola Teresa ved. Peggio di Giovanni, Gallo Maria Felicita Vittorina ved. Braga di Carlo, Gallotto Federico Orfano di Felice, Gennaro Giovanni di Domenico, Genolini Ernesta Emma fu Giuseppe, Giacchino Caterina ved. Vasano di G. Battista, Giannino Paolo di Angelo, Gilardo Carobi di Francesco, Gillio-Alegna Giulia ved. Capellotti di Felice, Giolo cav. Vittorio fu Giovanni, Giordana Carlo di Felice, Giovannino Matilde fu Pietro, Girardi Luigi fu Giuseppe, Gisa Vittorio fu Giovanni, Goglini Ermenegildo fu Cesare, Giordoli Guido di Costantino, Govone Augusto di Giuseppe, Grassa Giuseppe fu Francesco, Grillo Amedeo di Candido, Grosso Giovanna ved. Pasquet di fu Battista, Guardia-Gina Ernesto di Giovanni, Guerri Maddalena ved. Borra di Vittorio, Guglielmino Maria ved. Isnardi di Carlo, Guidetti Giacomo di Francesco, Guisolfo Giuseppe di Giacomo, Hovary Bekker Maria Teresa ved. Giacomino, Isnardi Camillo di Vincenzo, Lancia Angelo di Vito, Lanza Adriana fu Sebastiano, Lanza Tommaso di Michele, Lungia Angelo fu Bartolomeo, Loffredo Vittorio di Gaetano, Le Presti Giuseppe di Salvatore, Lurtani Santino di Zaccaria, Lurzo Giuseppina e Sebastiano Orfani di Giovanni, Magni Mario di Giuseppe, Malacodi Maria Anna ved. Marchi di Gennaro, Majolino Albina Vai, Berta di Francesco, Malagrinò Emilia vedova Crescenzo di Cesare, Mandosio Giuseppe di Ettore, Marchesi Augusto di Ignazio, Marlenga Elena fu Luigi, Martinetto Gabriele di Leonardo, Masseri Gennaro di Giuseppe, Matta Giacomo di Giuseppe, Menzoli Ferdinando di Lodovico, Mezzanotte Angelo di Alfonso, Miravalle Sebastiano di Giuseppe, Molinaro Carlo fu Vittorio, Montrori Antonio di Giuseppe, Mori Ubaldini degli Alberi conte Guido, Munch Roberto di Basilio, Negoti Girolamo di Cosimo, Negro Giuseppe di Giuseppe, Negro Salvatore di Nicola, Nicolini Giulio di Nicola, Nobis cav. Enrico di Enrico, Olivia Luigi di Angelo, Olivo Oliviero Mario di Antonio, Orsio Luigi di Giovanni, Osino Vincenzo di Giorgio, ottoriegni Vittoria di Elia, Pacino Marcello di Carlo, Pagnocco Bianca e Augusta orfani di G. Battista, Pagnone Giovanni di Giovanni, Paltani Maria vedova Verzelli di Pietro, Parlamenta Olimpia vedova Pira di Giovanni, Pittarelli-Lugia ved. Calligaris di Andrea, Patrucco Alfredo fu Alessandro, Pedrino Giuseppe fu Giuseppe, Peiretti Giuseppe di Raimondo, Peradino Giovanna vedova Onaglio di Carlo, Petrullo Eleonora di Roberto, Pettani Luigi di Giuseppe, Pinciera Carrillo fu Alberto, Picco Giovanni di Giuseppe, Pignata Celestino di Domenico, Pignatti Evangelista di Gervasio, Pistì Paolo di Antonio, Pittori Natale di Costanzo, Poggio Luigi di Giuseppe, Pozzo Giovanni di Luigi Quecchini Vittorio di Camillo, Racchi Giuseppe di Francesco, Radicati di Brozzolo Giuseppe di Casimiro, Raviola Andrea di Carlo Raviola Dasseo Andrea di Marcello, Reale Teresa orfana di G. Battista, Rey Gennaro Benvenuto fu Andrea, Rey Marco di Ugo, Reinero Andrea, Rho Michele di Emanuele, Robbiani Marco di Achille, Robino Remigio di Giuseppe, Rolando Silvio di Gregorio, Rolla Alessandro di Pietro, Ronna Lazio di Attilio,

ULTIME NOTIZIE

Daskaloff, ex-ministro di Stambuliski ucciso a Praga

Praga, 27, mattino.

Ranko Daskaloff, ex ministro del Governo di Stambuliski, a mezzogiorno di ieri è stato fatto segno ad un attentato da parte di un giovane di 26 anni, Iale Atanas Nikolof, di Sofia, il quale ha sparato contro di lui quattro colpi di rivoltella. Due colpi hanno ferito gravemente al ventre Daskaloff, che, trasportato all'ospedale, è morto. Il dottor Boyadjeff, che passeggiava insieme a Daskaloff, è rimasto ferito leggermente da uno dei proiettili. L'autore dell'attentato è stato arrestato.

Una bomba a Sarajevo contro il Presidente dell'organizzazione musulmana

Servizio speciale della «Stampa»

Sarajevo, 27, mattino.

Sabato sera è stata lanciata una bomba contro il presidente della organizzazione musulmana dott. Spaho e contro il suo segretario, mentre passeggiavano con altri amici del loro partito dinanzi all'edificio El-Kamer. Un grande panico è seguito. La bomba però non ha ferito alcuno. Il dott. Spaho più tardi ha dichiarato che da parecchi giorni aveva notato che un giovanotto lo seguiva ogni volta che egli usciva di casa. Si ritiene che l'indiziato appartenga all'organizzazione «Oriuna». La bomba era di origine austriaca, simile a quelle che in guerra venivano gettate a mano dalla fanteria.

Brutale atto di brigantaggio compiuto da sei italiani a Soissons

Gli avventori di un'osteria assaliti e coltellati — Il furto della cassa — Intervento di francesi armati — Due italiani uccisi e due feriti.

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 27, mattino.

Una scena di brigantaggio si è svolta ieri, alle porte di Soissons. Una banda di sei operai italiani era penetrato, verso mezzogiorno, in una osteria, dove si trovavano già numerosi consumatori. I nuovi venuti ordinarono bevande; indi, come rispondendo ad una parola d'ordine, senza alcun motivo vennero fra loro a disputa. L'oste li pregò immediatamente di uscire, per regolare la loro questione nella strada. Mutando allora di atteggiamento ed improvvisamente riconciliati, i sei italiani estrassero i coltelli e mentre due di essi si recavano a vigilare alla porta, gli altri si gettavano sui consumatori, colpendoli a coltellate, mentre uno dei banditi, approfittando del panico, si dirigeva verso la cassa e riusciva ad impadronirsi di un centinaio di franchi. Una donna che aveva assistito all'inizio della scena, corse fino ad una Vetreria vicina per chiedere soccorso. Armatisi di fucile, di rivoltelle e carabine, gli operai vetrai accorsero alla osteria, dove i sei italiani si trovavano tuttora, e prima che questi avessero potuto tentare il minimo gesto, i vetrai cominciarono a sparare. Quattro italiani caddero; gli altri due, vedendo inutile ogni resistenza, si arresero. I feriti furono condotti all'ospedale, ove due morirono pochi momenti dopo. Anche uno dei consumatori, assalito dai banditi, ha riportato gravi ferite.

Misteriosa morte a Milano

Milano, 27, mattino.

Un fatto misterioso, attorno al quale sta occupandosi la pubblica sicurezza, è avvenuto domenica notte in via Borsieri. Alcuni cittadini che passavano per detta strada, trovarono una donna con la sola camicia addosso e con i piedi scalzi che appoggiata al muro di una casa, si premeva le mani al petto, come per lenire atroci dolori. Interrogata, la poverella non seppe articolare parola. Siccome il suo stato appariva grave, con una vettura venne condotta all'ospedale dove, appena giunta, moriva. Nella giornata di ieri la morta venne identificata per certa Carmen Bruni, di anni 45, madre di due bambini, separata legalmente dal marito, Leopoldo Gallini, operaio, dimorante nella nostra città. La donna, stando a quanto dicono alcuni conoscenti, da qualche tempo si era data alla vita allegra. Allorchè alla guardia della disgraziata pervenne il mistero, anche perchè i medici non hanno finora potuto pronunciarsi. Comunque il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Il Comitato dei combattenti ha inaugurato la bandiera della Sezione di Alba-Cherasco-Torre ed Argusto d'Alba con una cerimonia grandiosa, a cui presenziò l'on. Pronzito. Oratore ufficiale Sandro Scotti. Seguì un pranzo di 450 coperti.

DA ALESSANDRIA

Per rappresaglia politica sono state tagliate 200 viti al terreno del Fascio di Montalbo, signor Guido Odiardi, al quale furono fatte, pure ad ignoti, cose simili. Fu denunciato il fattaccio.

Jeri incendi si sono parzialmente sviluppati nella casa dell'agricoltore Giuseppe Tagliano, l'altro alla cascina Rosa in Strozzano. I danni complessivi ammontano a 30.000 lire.

Una retata di malfattori ha operato la notte scorsa in Pontecurone. Sono stati arrestati quindici individui fra ignoti e donne implicati in vari reati di furto e ferimento.

A favore del monumento ai caduti di Ovada si è tenuto un banco di beneficenza che ha fruttato la somma di L. 25.000.

DA NOVARA

Manifestazioni fasciste — Hanno avuto luogo le cerimonie svoltesi ieri in questa stazione ed capitale della Lomellina ed a Cerretto, dove la pure le salme di tre fascisti erano giunte. Ad Angiolino Verga, morto sotto il pugnale degli assassini, Arlotta ha mandato un telegramma di fervido rimpianto ed a Novara la Fanfara della Milizia e la bandiera del Circolo Mussolini. Vi intervennero le Autorità e le rappresentanze, a parte aggiudicato il cav. rag. Amedeo Bellora, fiduciario provinciale.

Lapide di ritorno dal fronte — E qui giunta dal Cadorna il reduce di guerra in salma del caporalmaggiore Romanelli Carlo, caporale maggiore del 74.o reggimento fanteria. Il feretro era portato dal carro funebre preceduto dal Podestà e seguito dai parenti, scortato dalla truppa. Viaggiavano il Carlo le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche e le rappresentanze di tutte le Associazioni con bandiera in Milano. Il Podestà ha pronunciato parole di rimpianto.

Cinquanta — Ad Oleggio nelle Case Popolari ha avuto luogo un simpatico trattenimento offerto ai nuovi pensionati del Consorzio provinciale di Novara. Notevole successo l'intervento, tutti inneggianti alla bontà ed alla attività del cav. rag. Amedeo Bellora, zelante collaboratore e cultore delle opere sociali.

DA MILANO

Si accusa la cena e si ingoia del sublimato — Tre individui presero la cena e quindi si portarono nel mezzo all'aperto nel giardino esterno del bar Nord-Sud, in piazza Cadorna, e ingoiarono ciascuno una dose di sublimato corrosivo. Furono subito trasportati all'Ospedale Maggiore in via Nirti, gravissimi.

DA BRENTO

Si è uccisa in una casa di cura la via Graziolli, con la colpi di rivoltella al cuore certa Nicola Dalrio, di 37 anni, da Merli, esercente la pasticceria **PEDRI**. Il suicida ha lasciato tre lettere in cui dà la versione del triste passo compiuto che deve attribuirsi alla condizione disperata in cui versava.

Le decisioni del Convegno confederale nei commenti romani

Roma, 27, mattino.

La chiusura del Convegno di Milano della Confederazione del lavoro è commentata largamente dai giornali romani.

Il *Messaggero* sostiene che il Convegno non ha portato nessuna chiarificazione. «Forse esso — scrive il giornale — non ha fatto che ribadire la incertezze e gli equivoci che regnano a proposito dell'orientamento delle classi operaie, alle quali si è fatto di tutto per fare dimenticare e nascondere la realtà di ieri, di oggi e di domani».

Il *Nuovo Paese* trova che l'ordine del giorno votato ed approvato si presta a varie interpretazioni. Costituisce tuttavia un passo notevolissimo verso una concezione di politica sindacale del tutto diversa da quella che la Confederazione ha seguito nel passato. Bisogna adesso da vedere, conclude il *Nuovo Paese*, in quale verso sarà interpretata e messa in pratica la complessa formula approvata dal Convegno, e lo vedremo presto, perchè anzitutto nella risoluzione, o meno, dei rapporti fra i dirigenti della Confederazione ed il Partito socialista unitario.

Un lungo articolo editoriale, intitolato: *La resistenza* dedica il *Corriere Italiano* all'adunata milanese. In esso il foglio fascista, dopo avere rilevata la sconfitta dei «puri» ed aver fatto un po' di storia del convegno, avendo anche benevole parole per la tendenza fiadesi, viene alle seguenti conclusioni: «Sarebbe, però, troppo ottimistico un giudizio che affermasse interamente limpida la dichiarazione dell'assemblea milanese. Essa può significare un passo in avanti su certe posizioni e certi dubbi che parvero in un certo momento prevalere: ma dimostra la preoccupazione di aver l'aria preoccupata. Bisogna smontare un poco la protesta di quelli che gridano al tradimento: bisogna rievocare il fantasma della libertà accanto al trafficante di elevazione del proletariato: tutte cose che hanno minaccia perchè il Governo fascista non tende ad annullare alcuna delle conquiste dello spirito umano. Si sforza, anzi, nel tormento infaticabile di ore difficili, di elevare al sommo le aspirazioni più vive della storia nazionale. Il Governo fascista è l'unico finora che abbia apprestato il terreno adatto allo sviluppo di una politica del lavoro, della quale i confederali promettono di valutare senza pregiudiziali i concreti indirizzi. Vedremo. La politica del lavoro dei confederali ha precedenti non incensurabili. Ma anche ai non incensurati è data la possibilità di ravvedimento, soprattutto se, come in questo caso, dimostrano di avere compreso che il confessionia modello teorie non bene si attaglia alla necessaria purezza e legittimità della pratica».

Una visita dell'on. Mussolini alla Spezia

Spezia, 27, mattino.

Alle ore 22 di ieri il Mas 353, proveniente da Levanto, attraccava a Porticciuolo militare. L'on. Mussolini, ossequiato dall'ammiraglio Mola ora, dal sindaco, dal sottoprefetto, dal questore, ha visitato il Circolo della Marina. L'on. Mussolini, salito poi in automobile, si recava alla stazione, seguito dalle autorità, ed applaudito dalla folla ripartiva per Roma.

Il principe Umberto a Salerno

Salerno, 27, mattino.

E' giunto in incognito il principe Umberto, a bordo dello yach «Yela». Appena conosciuta la notizia, a tutti gli edifici è stata issata la bandiera ed una folla di combattenti si è recata alla banchina a rendere omaggio al principe, che è apparso sul ponte per ringraziare. Nel pomeriggio il principe è sbarcato ed ha visitato il duomo, il teatro ed il casino sociale, fra le più entusiastiche acclamazioni. Nella serata una grandiosa fiaccolata popolare, organizzata dall'Associazione combattenti e dai fasci, s'è recata alla banchina fra delirante entusiasmo, acclamando lungamente al Re, all'Italia, al principe ereditario.

Terremoto nella zona Spezia-Sarzana

Spezia, 27, mattino.

Ieri, alle ore 3,20, fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio a Spezia, a Sarzana e nei paesi limitrofi. Nessun danno.

Il nuovo presidente del Consiglio giapponese

Tokio, 27.

Il ministro degli Esteri, conte Ushida, è stato nominato presidente del Consiglio per interim.

Il Gabinetto ha rassegnato le dimissioni.

La riunione della R. N. Milano

Un incidente

Milano, 27 mattino.

La Rari Nantes Milano ha fatto svolgere nella vasta piscina comunale di via Argelati, l'annunciata manifestazione natatoria. Purtroppo un incidente sgradevole si è avuto durante la partita di palla a nuoto tra R. N. Milano ed Andrea Doria per la conquista della «Coppa del Comune». L'arbitro Oliva della Sturla, ha suscitato proteste da parte dei più sfegatati supporters della squadra milanese per la sua severità nel punire i falli che commettevano i giuocatori della R. N. Milano. Le proteste trovavano il loro più vivace interprete nel giuocatore Gavinaghi, il quale, dopo esser stato mandato fuori del rettangolo di giuoco per ben tre volte per il suo giuoco scorretto e per la sua indisciplina, investì l'arbitro con male parole, alle quali fece seguire i fatti: scientemente spinto dal Gavinaghi l'Oliva cadde in acqua così com'era, vestito da borghese. L'atto del Gavinaghi venne stigmatizzato da tutti. L'arbitro, spontaneamente e per deferenza al pubblico, proseguì nell'arbitraggio, dopo, naturalmente, essersi tolto gli abiti ed aver indossato un costume da bagno.

Metri 60 a rana: 1. Beretta Amilcare, R. N. Milano 47" 2/5, 2. Giurlanda 48" 2/5, 3. Trolli 48 3/5, 4. Anderbeggani, 5. Ferrari, 6. Molteni.

Metri 60 over: 1. Beretta Amilcare, R. N. Milano 45", 2. Luè in 45", 3. Ferrari 50", 4. Nogatti, 5. Arrigoni.

Metri 60 stile libero: 1. Drepama Carletto R. N. Pavia 37" 2/5, 2. Beretta 37" 4/5, 3. Federzoni 38", 4. De Luca, 5. Mazza, 6. Bertoni.

Metri 100 stile libero: 1.o Drepama in 1'15", 2. Federzoni 1'15", 3. De Luca 1'18", 4. Contoni.

Metri 400: 1. De Luca Carmine, R. N. Partenope in 7'15" 3/5, 2. Moroni in 7'21", 3. Cantoni in 7'40".

Staffetta 4 per 50 metri: 1. Drepama Carletto, Federzoni, De Luca, Mazza in 2'40" 2/5.

Tuffi: 1. Levati Aristide, R. N. Milano punti 240, 2. Cameroni Arturo, R. N. Milano punti 238, 3. Pilleser punti 223, 4. Spadoni, 5. Garamagno, 6. Mazza.

Gara staffetta (4x60): 1. A. Doria in 2'31" 3/5 (Della Casa, Nizzola, Gavaghin III e Federzoni), 2. R. N. Milano I (Beretta, Cova, Cazzaniga, Gal), 3. R. N. Milano II.

Bagnasco vince la Coppa Bersani

Genova, 27, mattino.

Organizzata dall'U. S. Sestri Ponente ha avuto luogo ieri la classica gara di nuoto per la Coppa Bersani su di un percorso di 500 metri. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Bagnasco Giuseppe, C. Educ. Fis. Spezia 6'20"; Barsilone Edilio, U. S. Sestri P., a una lunghezza; 3.o Semifel Mario, Spes; 4.o Dedero, C. E. Spezia; 5.o Dagnino E., U. S. Sestri P.; 6.o Carlini O., idem; 7.o Brero; 8.o Romeo; 9.o Gerulfi, 10.o Olivieri: 11.o Casaccia; 12.o Nelcer. La Coppa Bersani è stata vinta dall'U. S. Sestri Ponente con la miglior classifica collettiva. L'altro premio di rappresentanza è toccato alla S. S. Comunale di Corniglione.

WATER-POLO

Il torneo popolare ligure

Genova, 27, mattino.

Ecco la classifica del Torneo Popolare ligure di Water Polo: 1.o Rari Nantes di Camogli; 2.o Unione Sportiva Ventimigliese; 3.o Nuentes di Rapallo; 4.o Società ginnastica Sampierdarenese; 5.o Società Nuova Genova; 6.o società Veloci Sturiesi; 7.o Nicola Mamoli di Voltri; 8.o Unione Sportiva Lerizina di Lerici. La squadra della Rari Nantes di Camogli era composta da Bonnani, Ferrari, Carlanzoni, Nalone, Pastore, Biercani e Stolfi.

Nelle semifinali Veloci Sturiesi battono Nicola Mamoli 1 a 0; Nuova Genova batte Lerizina 5 a 1; Ventimiglia batte Nuentes 5 a 0; Camogli batte Sampierdarena 5 a 1. Finale per i primi due posti Rari Nantes Camogli batte U. S. Ventimiglia 3 a 2. Per il 3.o e 4.o posto Nuentes batte Sampierdarenese 7 a 2; per il 5.o e 6.o posto Nuova Genova batte Veloci Sturiesi 2 a 0. Per il 7.o ed 8.o posto Nicola Mamoli batte Lerizina 2 a 0.

Campionato di promozione

Genova, 27, mattino.

Per il primo match di campionato finale si sono incontrate l'U. S. Nuova Genova e Rari Nantes di Camogli. Vinse Camogli per 1 goal a zero.

Un drammatico incontro di boxe a Roma

Roma, 27, mattino.

Ieri molto concorso di pubblico si è avuto allo Stadio il match di boxe fra Mariano Barbarasi peso massimo romano, ed Ernst Roseman, peso massimo di Berlino.

L'incontro ha avuto uno svolgimento drammaticissimo. Roseman, il boxeur che ha battuto Giuseppe Spalla per k. o. al primo round, non ha smentito la sua fama di terribile colpitore, gettando a terra per un un crochet sinistro, dopmato di destra, Barbarasi solamente otto secondi dopo l'inizio del primo assalto. Il romano si rialzava dopo il 5.o secondo e sfoggiando una meravigliosa tenacia ed una gran potenza finiva per strappare la vittoria. Il tedesco infatti al 4.o round abbandonava il ring per gesto della spugna.

Mariano Barbarasi, in seguito a questa vittoria, si incontrerà con Marcel Nilles, pugilista di Francia, avversario di campionato.

Un match per il campionato europeo ad Anversa

Anversa, 27, mattino.

Per il titolo di campione europeo dei pesi medio-massimi si sono ieri incontrati gli Garden City i due pugilisti belgi Piet Hobin e Léo Darlan. L'incontro fu durissimo. Venne dichiarato vincitore ai punti Hobin, già detentore del titolo.

CRONACA

Tentato suicidio

La scorsa notte, dopo le 24, da un vicino di casa è stata accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni la filatrice Luisa Grandi di Arturo, di anni 23, la quale poco prima, nella sua abitazione, in via Pisa, 11, aveva ingerito una soluzione di corrosivo, a scopo suicida. I medici di guardia la praticarono la lavatura gastrica e la fecero ricoverare, con prognosi riservata.

Interrogata sui motivi che l'avevano determinata all'atto disperato, la giovane rispose laconicamente che erano dei dispiaceri in famiglia.

CLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Comp. d'operette Lombardo N. 1). — «La bambola della prateria» operetta di Bela Zerkovitz.

ALFIERI (Compagnia comica Fipo, Ridenti, Solazzi) — Ore 21: «Il carnovale di Torino», commedia di Vaia.

MICHELOTTI — Ore 21: «Gioia Mirga», rivista.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

KURSAAL — Ore 21: Feinia spagnuola. Ballo.

Stato Civile di Torino

26 AGOSTO 1922

NASCITE (3): maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Cerrato Andrea con Giorda Teresa — Corrado Felice con Grihaudo Corinna — Mario Vittorio con Bosonga Giulia — Merzo Margherino con Berlotina Maria — Rolfotto Severino con Gatto Angela — Wainaghin dott. Gleb con Levis Caterina — Kirzak Paolo con Danglullo Carmela — Cantalupo Giovanni, con Cherio Pacifica — Scotti cap. Luigi con Ponzo Caterina.

MORTI: Bonino Francesca vedova Anselmo, di anni 81, di Torino, casalinga, via Nizza, 300 — Zotte Matteo, vedovo Bonetti, di 56, di Racconigi, casalingo, via Massena, 61 — Alimari Romilda fu Girolamo, di 30, di Torino, casalinga, via Bidone, 1 — Pasta Sebastiano fu Giovanni, di 51, di Montalleri, operaio, strada Alessano — Papa avv. Giacinto fu Luigi, di 43, di Torino, impiegato — Adami Francesco di Francesco, di 29, di Maranzana, bracciante — Spalla Luigia di Giovanni, di 19, di Torino, operaia — Kerzetti Rosa nata Rocchino, di 53, di Cirie della Pieve, operaia — Di Stasi Filippo, di Giuseppe, di 1, di Barletta, meccanico — Bonglovanni Maria vedova Gabriotto, di 78, di Torino, casalinga — Squassino Ernesta di Serafia, di 46, di Chieri, casalinga — Morero Alessandro fu Giovanni, di 47, di Torino, calzolaio — Della Federica fu Giuseppe, di 53, di 80.

Minori d'anni 21, 4. Tutte 12, di cui a domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Ponte Giovanni cascato.

Alle ore 10.30 del 25 corr., vittima di grave infortunio sul lavoro, cadeva la giovane emigrata di

FERDINANDO GRATTAPAGLIA

La consorte MARIA ITALA BALDUZZI colla piccola EGLE, il padre, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti ne danno angosciati l'annuncio. I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 8, partendo dagli Istituti Universitari del Valentino (via Donizetti 25).

Genio, Telef. 40-68. - Primo Soccorso. Pompe Funebri.

CRONACA DELLO SPORT

L'ultima giornata dei campionati del mondo

Servizio speciale della «Stampa»

Zurigo, 27, mattino.

Alla presenza di un pubblico foltissimo, è stata disputata la prova dei campionati del mondo dei 100 chilometri. La lotta è stata circoscritta fra il campione svizzero Paolo Suter, gran favorito, e Parisot, francese. Fu un duello magnifico ed accanito, nel quale il tedesco Wittig cercò invano di intervenire da terzo incomodo. Parisot fece una corsa splendida, rimanendo in testa fino ai 48.o chilometro. I 43 chilometri furono da lui coperti in 51'15". I 50 chilometri vennero coperti da Suter in 1.h 3' 25 (record locale); Parisot a 200 metri. Vandersluyft a sette giri e Wittig a 10 giri. Tempo dei 60 chilometri 51'41" 2/5. Nell'ora 60 chilometri, con Suter sempre in testa e Parisot a 150 metri; i 70 chilometri in un'ora 9.m 3". Wittig rinsce a prendere il secondo posto coprendo i 90 chilometri, coperti da Suter, indisturbato, in un'ora 17'5" 3/5 ma con uno sforzo finale Parisot riprendeva il tedesco, terminando secondo, in un'ora e mezza. Wittig terzo, a 10 giri. Vandersluyft aveva abbandonato. Il tempo impiegato dal vincitore è 1.h 39'37" 2/5.

Sulla vittoria degli italiani nella corsa su strada di sabato si hanno i seguenti particolari. La corsa fu velocissima, certi tratti vennero percorsi a 40 chilometri all'ora. La lotta fu vivacissima fra la squadra francese e quella italiana, che rimase ad un certo punto leggermente staccata. Impressionante fu la volata di Ferrario, che benchè mal piazzato sul rettilineo d'arrivo, vinse per bene macchine. La media del vincitore fu di Km. 31,655. La classifica per Nazioni diede: 1.o Italia (1, 4, 7, 9); 2.o Svizzera (2, 3, 10 12); 3.o Francia (5, 6, 8, 21); 4.o Danimarca; 5.o Germania; 6.o Belgio; 7.o Inghilterra.

Alavoine-Thys

vincono la corsa delle Sporting in Francia

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 27, mattino.

Il quinto grande premio dello Sporting corso disputato sul percorso Parigi-Liepe per squadre, fruttò da un tempo splendido ha avuto ottimo successo. Ecco la classifica: 1.o Alavoine-Thys, 2 punti; 2.o Gerbaud-Godard 4 punti; 3.o Detreille-Juserel 10 punti; 4.o Beeckmann-Mottiat, 19 punti; 5.o Degy-Vandaele, 19 punti; 6.o Barthelemy-Ettore Heusghem, 22 punti; 7.o Barbe-Deguni, primi dei dilettanti 37 punti.

La coppa "Esercenti,, a Bologna

Bologna, 27, mattino.

Sul percorso di 131 Km. si è svolta la corsa per la coppa degli Esercenti, col concorso dei migliori dilettanti nostri. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Morlani Luigi del Velo Sport Crocetta alle ore 18.10, in 4 ore e 10', alla media di 29,032; 2.o Marani Paolo a quattro macchine, 3.o Pagliari Leandro a mezza ruota, 4.o Cruppi Luigi, 5.o Cacciari, 6.o Casagrande.

La traversata del golfo di Spezia

Spezia, 27, mattino.

Ebbe luogo ieri la traversata del Golfo di Spezia. Arrivarono: 1.o Bisagno Giglio; 2.o Gaiassi Umberto; 3.o Brjasa.

Bisagno vinse pure in gara Lerici di metri: 2.o Laudi; 3.o Zinlago. Gara 600 m. per non federati: 1.o Cresci, 2.o Nicoli.

Il sano spirito dilettantistico di Tirabeschi

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 27, mattino.

Tirabeschi ha dimostrato anche ieri di essere un vero dilettante. Un premio di valore gli era stato offerto dal *Petit Parisien*, per la sua partecipazione alla festa della traversata di Parigi a nuoto. Tirabeschi ha accettato alla condizione che l'oggetto d'arte destinatogli divenisse una challenge da disputarsi fra scolari francesi ed italiani, di meno di 17 anni di età. Il voto di Tirabeschi sarà esaudito. Il *Petit Parisien* annuncia la apertura della coppa che recherà il suo nome e di cui verrà prossimamente pubblicato il programma.

Tirabeschi ha inviato un telegramma di ringraziamento agli sportsmen torinesi per le cordiali accoglienze tributategli durante il suo soggiorno.

La terza preolimpionica bustese e "vantaggi,,

Busto Arsizio 27, mattino.

Ieri sulla pista della Pro Patria ha avuto luogo la terza riunione atletica preolimpionica con gare a vantaggi. I risultati tecnici ottenuti non sono stati notevoli anche per la mancanza di molti tra i migliori campioni. Ecco i risultati:

Corsa metri 400 ad ostacoli: 1.o Facelli del 1°C. S. di Alessandria (6) 57" 3/5 (nuovo record); 2.o Cavalieri (6) in 57" 4/5; 3.o Declic K a tre metri.

Corsa metri 100, finale: 1.o Testa della Gallaratese in 12" 3/5; 2.o Tosin (6) a spalla; 3.o Oldoni (6) ad un metro.

Corsa metri 400, finale: 1.o Mariottini di Gallarate (6) in 51" 3/5; 2.o Grassi (6) a 5 metri.

Corsa metri 800: 1.o Mapelli di Gallarate (50) in 1'06" 4/5; 2.o Cominetti (6) in 1'37" 2/5; 3.o Saporiti (24).

Corsa metri 1500: 1.o Garbarino Carlo dello Sport Volta (70) in 4'20" 4/5; 2.o Davoli (6) in 4'2... 3/5; 3.o Martinio (90).

Corsa 5000: 1.o Rossi Mario della Pro Patria (40) in 15'31"; 2.o Speroni Carlo (6); 3.o Filippini Guglielmo (55); 4.o Robino (115); 5.o Dellantonio (55").

Corsa 10 mila metri: 1.o Speroni Carlo (6) in 32'34"; 2.o Speroni Antonio (10) in 33'4"; 3.o Amerio (115).

Marcia metri 10.000: 1.o Polonero Paolo di Trento (Sez. di Sesto) in 56'2"; 2.o Bossi Vittorio (100) in 59'3"; 3.o Vezzoli in 1 ora 00"; 4.o Colombo.

Dopo la riunione Ettore Blasi di Roma si è messo in pista per tentare di battere il record italiano dei 25 Km., ma allo scadere di un'ora si è ritirato.

La prima giornata della riunione di San Siro

Milano, 27, mattino.

Davanti a discreto pubblico si è inaugurata ieri la riunione ippica autunnale di San Siro, che comprende il giornata di corse con un totale di L. 2.162.000 di premi. Ecco l'esito delle corse:

Premio Nara (L. 5000, a vendere, m. 1000, pista diritta): 1.o La Belle Othero (52), 10.000, di Guido da Verona; 2.o Ateneo (54 1/2), 10.000, di A. Pagliuzzi; 3.o Omberi (60 1/2), 12.000 della Scuderia Valseriana. Due lunghi., 1 lunghezza. 1 lungh. e 1/2. Totalizz.: 50, 8.50, 6, 6.

Premio Inchino (L. 5000, m. 1500, pista piccola): 1.o Kang Shi (55) di Pier. Alfr. Guazzone; 2.o Sida (52) della Scud. Valseriana, 3.o Marpesia (56) della Razza Padana. Tre quarti di lungh., 5 lungh., 10 lungh. Totalizzatore: 9, 6.50, ..

Premio Savigliano (L. 10.000, m. 2000, pista grande): 1.o Namyul (56) di G. de Montel, 2.o Lichedienner (56) di V. Corbella, 3.o Sigfrido (56) della Scud. Cisalpina. Una incollatura, 4 lungh., 10 lungh. Totalizz.: 16, 7, 7.

Premio Secondo Triennale Italiana (L. 20 mila, m. 1600, prima nonata, pista diritta): 1.o Fiumana (56) di L. de Montel, 2.o Pomella (56) della Razza Bellotta, 3.o Rosa Thes (56) della Razza Oldenico. Due lungh., due lungh., tre lungh. Totalizz.: 6.50, 5, 5.

Premio Monza (L. 20.000, m. 1400, handicap discendente, pista diritta): 1.o Frineo (59 1/2) di G. de Montel, 2.o Helia II (56) della Razza Bellotta, 3.o Fraschetta (41) della Scud. Tiberina. Una incollatura, 1 lungh. e 1/2, 1 lunghezza. Totalizz.: 37, 9, 8, 12.

Premio Bagnatica (L. 6000, m. 1000, pista diritta): 1.o Badia (54) della Razza Bellotta, 2.o Lantana (53) di G. Lorenzini, 3.o Aricenna (54) di A. Ramazzotti. Due lungh., 1 lungh., 1 lungh. e 1/2. Totalizz.: 10.50, 7, 10.50, 45.50.

Premio Casio (L. 5000, m. 2000, siepi, percorso circolare): 1.o Mario (70) di A. Ramazzotti, 2.o Barbarossa (67) di O. Bebia, 3.o Prisco (70) di A. Pagliuzzi. Due lungh., 3 lungh., 5 lungh. Totalizz.: 19.50, 8, 29, 9.50.

Le corse di Livorno

Livorno, 27, mattino.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svolte ieri all'Ardenza:

Premio Spalanzia (lire 4000, metri mille, a vendere): 1.o Lariana (56), 3000; 2.o Machbeth (54), 4000. Una testa, 5 lunghezze. Tot. 8.

Premio Parsifal (L. 3000, m. 1400, hachs hand. ascend. G. R.): 1.o Really (69); 2.o Contessina (60); 3.o Minden Aron (74). Due lunghezze, due lungh. Tot. 28, 8, 6.50.

Premio Chiusura (lire 4000, metri 1400): 1.o Sewanee (52); 2.o Breezer (63); 3.o Vinicio (56). Mezza lungh., 1/2 lungh. Tot. 28, 8, 6.50.

Premio Barbaricina (lire 10.000, m. 2250, hand. discend.): 1.o Trenno (59); 2.o Ribera (59); 3.o Poldina (58). Una lunghezza, una lung., 1/2 lungh. Tot. 37, 10, 10, 9.

Premio Peso (lire 4000, metri 1000, hand. ascend.): 1.o Mammola (50); 2.o Pasucina (58); 3.o Matrimonio Segreto (58). Mezza lungh., un'incollatura. Tot. 36, 12, 8.

Premio Cigna (lire 4000, hand. ascend. a vendere, metri 2100): 1.o Olmenta (54); 2.o Don Carlos (54); 3.o Rubiera (50). Una testa, un'incollatura. Tot. 20, 10, 11.

Le corse al trotto a Montecatini

Montecatini, 27, mattino.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi ieri:

Premio dilettanti (lire 2000, prova unica, metri 3000): 1.o Orlando, (2220); 2.o U. (2240); 3.o Ilia (2280).

Premio Trento (lire 3000, due prove, m. 1600): 1.o Glauco (1609); 2.o Dante (1629); 3.o Maud Harvester (1648).

Premio Rimini (lire 4000, metri 2000, prova unica): 1.o Paraiz (2020); 2.o Pacelli (2020); 3.o Odisseus (2030).

Premio Viareggio (lire 3000, prova unica, metri 2200): 1.o Lionetto (2240); 2.o Suprema (2200); 3.o Garride (2200).

Premio San Siro (lire 3000, prova unica, metri 2000): 1.o Sir Todd (2000); 2.o Doroty Worthy (2020); 3.o Harris Walls (2020).

La riunione al trotto a Trieste

Trieste 27, mattina.

Ha ieri avuto svolgimento la prima giornata della riunione autunnale al trotto. Ecco i risultati:

Premio Porenzo (L. 3000, m. 2413, classe unitina, prova unica): 1.o Ego Sum Medium (2435); 2.o Doralice (2533); 3.o Sansone (2453).

Premio Esperia (L. 10.000, m. 1609, due prove, classe massima): 1.o Rossana; 2.o Medusa; 3.o Conte Ugolino; 4.o Era Todd (tutti 1609)).

Premio Palermo (L. 8000, m. 1609, internazionale, due prove): 1.o Cursille (1609); 2.o Secrus (1639); 3.o Our Sister (1609). 4.o Niagara (1639); 5.o Noto (1609).

Premio Spofford (L. 2500, metri 2413, dilettanti, prova unica): 1.o Proemien (2433); 2.o Vico (2413); 3.o Indopito (2413).

Premio Ermada (L. 3000, m. 2000, allevam., prova unica): 1.o Clorinda; 2.o Carmenda, 3.o Martino (tutti 2000).

Premio Barcola (L. 2500, m. 2000, prova unica): 1.o Ghibli Medium (2000); 2.o Silvia oTdo (2000); 3.o Conte Ugolino (2000).

Il grande Concorso ippico di Biella

Biella, 27.

Ieri, nel pomeriggio, sul campo sportivo Lanzone, trasformato in un magnifico trotter, si è effettuata la prima giornata del Concorso ippico, organizzato dalla Società dei Giovani calciatori, sotto l'alto patronato del Conte di Torino, Folla immensa. Ecco i risultati:

Premio Biella (L. 12.000, categoria di precisione, percorso 900 metri con 16 ostacoli, da compiersi con cadenza non inferiore ai 550 metri al minuto): 1.o Don Isciotte, della marchesa Carla Nourisson Delmonte, montato dal capitano Borsarelli; 2.o Quattrocentoventi, del tenente Crenenzini, montato dal capitano Fouquet; 3.o Valenzia, del tenente Barendson, montato dal proprietario; 4.o Simoncello, del capit. o Paolucci, montato dal proprietario; 5.o, 6.o, 7.o, 8.o a pari merito: Adiseto, del capitano Ticchioni, montato dal proprietario; Pluto, del capitano Lucivano, montato dal tenente Di Stasio; Sirio, del colonnello Giordano, montato dal tenente Di Stasio; Molly Rolly, del tenente Sala, montato dal capitano Cacciandra.

Premio Patronessa Biellese (riservato alle signorine, categoria di precisione, percorso 600 metri, con 10 ostacoli, cadenza non inferiore ai 350 metri): Unica concorrente la contessa Fanny Vallardi di Sandigliano, che corse sui cavalli Pluto, Spadista e Cavallo.

Premio Lanzone (L. 2500, categoria di cleverazione tipo B, ostacoli su barra inclinata, salto iniziale metri 1,60): 1.o Quattrocentoventi, del tenente Cremonini, montato dal capitano Carbonetti, metr. 1,65; 2.o Fortunello, del signor Giovannitol Alfonso, montato dal tenente Cafiarelli, metri 1,60; 3.o e 4.o a pari merito: Pluto, del capitano Lucivano, montato dal proprietario, e Bellone, del tenente Heyneri, montato dal proprietario, metri 1,70.

Il concorso della Pro Patria

Paris batte Zampori

Milano, 27, mattino.

Il concorso ginnastico della Pro Patria, svoltosi sul campo del Milan Club, ha radunato tutti i migliori cultori della ginnastica italiana. Nella gara candidati sembrava, dai primi esercizi, che il veterano Zamperi dovesse aver la meglio, ma poi il giovane Paris è riuscito a prendere il sopravvento. Paris non ha dato prova di possedere uno stile perfetto, ma è sopratutto un buon saltatore, ed è appunto l'esercizio al cavallo che gli ha valso il primo posto. Zamperi è stato migliore invece nei concorsi e più ammirato atleta di Paris Aquila Levati, terza classificato, ha provocato commenti favorevoli per il suo stile, ma ha subito un grave svantaggio dal fatto di avere una mano leggermente ferita.

Ottimi progressi hanno rivelato i seniori, tra i quali abbondano i buoni atleti. Seguita con simpatia la gara incoraggiamento.

Nel pomeriggio dopo le gare si è svolta, sempre sul campo del Milano, la premiazione ed un'accademia. Ecco i risultati tecnici:

Gara Campioni — 1. Paris Giuseppe, punti 106,80, 2. Zamperi Giorgio, 100,10; 3. Locchetti Vittorio, 99,90; 4. Levati, 99,50; 5. Sabri, 96,70; 6. Cambiasi 86,30; 7. Maiocco; 8. Contesati; 9. Giambisone; 10. Martino; 11. Monti; 12. Maroncelli; 13. Ferrari; 14. Zorzi; 15 Aldi; 16. Cavalieri; 17. Mangianiello.

Gara Seniori — 1